ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 158
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-643 al 40-649

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE
OMAGGIO
4-5 luglio
L. 30 (sped. in abb. postale)

[illegible]

Dopo la conclusione del convegno dei dirigenti della d.c.

Il «no» di Moro all'estrema destra

Riaffermato dal segretario della democrazia cristiana il "carattere antifascista" del suo partito e la "necessità" dell'attuale formula di governo - Egli ha ammonito che se il Ministero Segni dovesse essere rovesciato, non vi sarebbe altra soluzione che il ricorso a nuove elezioni, perché la dc è decisa a non rinunziare all'attuazione del suo programma - Critiche ai liberali, alla sinistra socialdemocratica e ai repubblicani, per la loro parte di responsabilità nel fallimento di Fanfani

ROMA, sabato sera.

Il discorso che l'on. Moro ha pronunciato ieri sera, a conclusione dei lavori del convegno dei dirigenti regionali e provinciali democristiani è indubbiamente molto importante, non solo per la riaffermazione del « carattere antifascista della d.c. » e della « necessità dell'attuale formula di governo », ma anche per taluni accenni alle prospettive che si possono aprire dopo il congresso nazionale democristiano che si terrà in ottobre. Molti infatti dell'una parte e dell'altra sembrano condizionare il loro atteggiamento, in attesa di quelle che saranno le risoluzioni del congresso; ma Moro ha tagliato corto e ha detto chiaro e tondo che ove questa formula di governo dovesse cadere non vi sarebbe altra soluzione che ricorrere a nuove elezioni, non potendo la d.c. rinunciare all'attuazione del suo programma che è alla base dell'azione politica del governo Segni. E in questo l'on. Moro, pur seguendo vie e ragionamenti diversi, è giunto alle stesse conclusioni alle quali era arrivato l'altro giorno il « leader » della destra democristiana, on. Andreotti, che aveva respinto ogni accentuazione di una collaborazione con le destre.

Anche Andreotti disse che, ove il governo Segni fosse posto in condizione di non potere attuare il programma che si è proposto, la d.c. non avrebbe altra scelta che chiedere al Capo dello Stato nuove elezioni politiche.

C'è, tuttavia, una differenza di non poco conto: se l'on. Andreotti dice « no » alle destre per una loro partecipazione al governo del Paese, non si può dire altrettanto per quel che riguarda il sottogoverno, cioè quella zona di incarichi e attribuzioni che, pur non avendo il crisma del governo, interessano aspetti vitali della vita del Paese. Da qualche tempo, infatti, rappresentanti delle destre cercano e a volte ottengono dal governo incarichi ed attribuzioni dai quali prima erano stati costantemente esclusi. S'è visto, così, ad esempio, nella recente elezione dei sette membri del Consiglio Superiore della Magistratura, che il rappresentante dei socialdemocratici e repubblicani è stato sacrificato a quello dei monarchici, sicché monarchici, missini e liberali, che insieme raggruppano, o meno di una sessantina di deputati, hanno avuto, in seno al Consiglio Superiore della Magistratura, un rappresentante di più della stessa d.c., che pure conta un numero di deputati quattro volte superiore a quello delle destre.

Ma non basta. Ieri, a Palazzo Madama, il gen. Cadorna, (d.c.), relatore di maggioranza sul bilancio della Difesa, ha dovuto deplorare la « posizione di neutralità » assunta dal ministro Andreotti, nella grave crisi che si è aperta in seno all'associazione dell'Arma di Cavalleria. Il gen. Cadorna ha detto, dando evidentemente torto al Ministro della Difesa, che « pacificazione non può assolutamente significare rovesciamento delle posizioni morali, né porre sullo stesso piano l'onore militare e la sedizione ». A questo punto, nell'aula di Palazzo Madama si verificò un increscioso e deplorevole tumulto; ma al di là delle grosse invettive che comunisti e missini si sono a lungo scambiate, resta la condanna al ministro per essersi schierato, praticamente, con la sua neutralità, a favore d'una parte in causa, che in questo caso era proprio quella dei neofascisti.

Ritornando al discorso di Moro, bisogna dire che egli ha cercato di porre ordine e freno a quello che molti, e giustamente, considerano una intollerabile invadenza del neofascismo nella vita politica italiana.

Il discorso di Moro è stato franco e leale; egli ha riconosciuto la « positiva possibilità di sviluppo democratico insita nel tentativo di Fanfani di condurre altri partiti nell'area democratica », ma ha dovuto ammettere che questo tentativo non poté realizzarsi « in parte per responsabilità di altri partiti, e in parte per debolezza del nostro, debolezza che certamente non incoraggiò gli altri a battere fino in fondo ». In sostanza l'on. Moro ha accusato tutti i partiti democratici, compreso il liberale, di avere avuto la propria responsabilità nel fallimento di Fanfani. L'uscita della sinistra socialdemocratica dal Psdi è stata da lui definita « tanto più cattiva in quanto non necessaria », e l'atteggiamento dei repubblicani verso Fanfani « non generoso e non politico ».

Dei liberali ha detto: « Alcune responsabilità ha anche il Pli che doveva pur essere interessato a un governo che operava nell'area democratica, sia pure sulla sinistra ». Da parte liberale si ricorda, però, che fu proprio Fanfani, durante la campagna elettorale, a escludere con essi qualsiasi possibilità di intesa.

La collaborazione con le destre è stata giustificata da Moro come un male indispensabile. Tuttavia egli ha ripetuto, come già aveva detto nel discorso di Bari, che per la formazione del governo Segni non vi è stato con le destre alcun contratto, ma soltanto atti unilaterali: quello di Segni che ha costituito un governo per attuare il programma democristiano, e quello dei partiti che hanno deciso unilateralmente di appoggiare il nuovo governo e la sua azione politica.

Come si diceva all'inizio, oltre questo governo per Moro non vi sono alternative; e si è appellato alla moderazione degli altri partiti perché — ha aggiunto — « se venisse infirmata la validità del nostro programma, noi ci troveremmo nelle condizioni di dover dare la preminenza a altri impegni verso il corpo elettorale ».

Né Moro ha sottovalutato le difficoltà che la d.c. incontra dall'altra parte della barricata: il p.s.i. ha superato la sua crisi, allarga le sue iniziative, punta ormai dichiaratamente alla conquista del potere, con la sua estrema spregiudicatezza. Ed a sua volta il partito socialista è pieno di incertezze e di complessi, sostanzialmente legato al carro delle Botteghe Oscure.

Detto ciò, però, Moro ha riaffermato la vocazione antifascista della d.c. « L'opposizione alla dittatura, la caratterizzazione antifascista — ha detto — sono connaturali alla d.c.; sono cose non acquisite soltanto nella lotta popolare della Resistenza, ma più antiche e profonde, poiché sono tutt'uno con la coscienza cristiana ».

Pellecchia

La prigione finlandese divorata dalle fiamme

Lo spaventoso rogo del carcere finlandese di Kryio, nella provincia di Bjorneborg, nel quale sono morti carbonizzati nelle loro celle diciassette detenuti. Approfittando della confusione, un centinaio di reclusi sono riusciti ad evadere e a disperdersi nelle foreste circostanti, ma molti di essi sono stati raccolti in gravi condizioni per le ustioni riportate. Nella foto, i vigili del fuoco lottano contro le fiamme. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Stamane ha superato il collasso

Padre Pio dal balcone ha benedetto la folla

Le sue condizioni sembrano migliorate - Si attende l'arrivo da Roma del prof. Valdoni chiamato durante la notte per un consulto - I fedeli pregano per il frate nel Santuario

Dal nostro corrispondente

Foggia, sabato sera.

Le condizioni di padre Pio da Pietrelcina, dopo il collasso che lo ha colpito ieri mentre celebrava la S. Messa, sono migliorate anche se non sono cessate le preoccupazioni dei sanitari che hanno riscontrato complicazioni cardiovascolari. Si attende da Roma il prof. Valdoni chiamato d'urgenza nella nottata.

Questa mattina i medici hanno riscontrato che il frate dalle stigmate ha superato il trauma conseguente all'attacco e in giornata probabilmente padre Pio potrà essere trasportato al Convento delle Grazie.

Nelle prime ore di questa mattina, egli si è levato dal letto e si è affacciato ad una finestra della « Casa sollievo della sofferenza ». I fedeli che sostavano sul piazzale della clinica hanno lungamente applaudito padre Pio che è apparso sorridente e che ha benedetto la folla.

Padre Pio da Pietrelcina si trova attualmente ricoverato, come si è detto, nella « Casa sollievo della sofferenza ». Il frate dalle stigmate, ancora convalescente dalla precedente crisi broncopolmonare, si è troppo affaticato negli ultimi due giorni, partecipando alla celebrazione per l'inaugurazione del nuovo santuario, da lui fatto costruire con materiale edilizio prepavale, giuntogli da ogni parte del mondo, e alla solenne incoronazione dell'immagine della Vergine Maria Santissima delle Grazie. Contro il parere dei medici padre Pio aveva lasciato il letto ed aveva partecipato alle manifestazioni. E fra l'altro aveva voluto celebrare una Messa per gli ammalati ricoverati appunto nella sua « Casa sollievo della sofferenza ».

La forte costituzione del frate non ha retto. Infatti, proprio mentre stava celebrando il rito, Padre Pio è stato colto da malore ed ha perduto conoscenza. Soccorso dai frati cappuccini e dai medici, è stato subito accompagnato in una camera riservata, ove gli sono state praticate le cure del caso.

Per tutta la giornata di ieri le condizioni generali del frate si sono mantenute stazionarie. Al suo capezzale i medici si sono alternati senza posa. Si spera comunque che padre Pio, il quale ha sempre superato ogni crisi, perfino quella particolarmente grave dello scorso anno, riesca a riprendersi. Il cardinale Todeschini, primo di lasciare San Giovanni Rotondo, ha fatto visita al degente il quale, molto commosso per il fraterno interessamento dimostrato dal porporato, non ha esitato a sollevarsi dal guanciale per baciare la mano al suo superiore.

Padre Pio da Pietrelcina: il guanto copre le stimmate

Nei pressi della clinica e sul sagrato del nuovo Santuario, che è un documento dell'opera di fede germogliata dal grande amore di Padre Pio, nelle vie e nelle piazze di San Giovanni Rotondo, pellegrini, fedeli, popolo di tutti i ceti, sostano in ansiosa attesa per conoscere particolari sul decorso della malattia del frate dalle stigmate.

Fino a questo momento non è stato emesso alcun bollettino medico. Frattanto, a San Giovanni Rotondo, continuano ad affluire pellegrini.

R. C.

Paola ed Alberto nell'incantevole isola del Mediterraneo

I principi gelosi della loro felicità trascorrono lunghe ore soli sul mare

Finora non sono usciti dal loro discreto isolamento nella rupestre «casa Quiros»; una contessa spagnola li ha invitati a cena sul suo lussuoso yacht, ma non è certo che gli sposi accetteranno - Con il potente motoscafo donato loro dalla città di Bruges cercano la più profonda quiete del mare e si dedicano a lunghe corse con gli sci d'acqua - Domani dovranno uscire dalla villa nascosta tra gli scogli per recarsi alla Messa nella cattedrale di Palma: una folla festosa e commossa farà ala al loro passaggio

Nostro servizio particolare

Palma di Maiorca, sabato sera.

Da un lussuoso yacht ancorato nella baia di Pollensa è giunto ai principi di Liegi un invito a cena, il primo dal giorno del loro arrivo a Maiorca. L'invito è firmato dalla contessa spagnola De Canet, la quale ha chiesto l'onore di avere ospiti per una sera nella sua imbarcazione gli augusti sposi. Questa è una delle entrate trapelate dalla « Casa Quiros » dove la luna di miele del principe Alberto e della principessa Paola viene gelosamente custodita da inavvicinabili guardiani.

Lo yacht della contessa De Canet si sta vestendo a festa; ma non è ancora certo che i giovani sposi accetteranno l'invito. Giunti giovedì sera a Maiorca, essi non hanno ancora visto nessuno tranne le autorità spagnole dalle quali sono stati ricevuti all'aeroporto, ed i membri del personale di servizio messo a loro disposizione. Quindi non è da escludere che essi vogliano rimanere anche oggi nell'isolamento. Certo è, comunque (questa è un'altra delle notizie trapelate da « Casa Quiros ») che Paola ed Alberto usciranno dalla loro solitudine domani per recarsi a Palma.

La notizia è circolata con estrema rapidità nelle Baleari e a Palma è avvertibile una viva animazione. La popolazione stabile e provvisoria dell'isola non si lascerà sfuggire l'occasione di vedere da vicino i personaggi che da qualche mese occupano un posto di primissimo piano nella curiosità e nella simpatia dell'opinione pubblica. La difficoltà di penetrare la barriera di riservatezza con la quale le autorità spagnole proteggono l'intimità dei principi induce gli abitanti di Maiorca ad attendere che i principi lascino la loro casa.

Come è noto numerosi poliziotti, armati di fucile mitragliatore, fanno la guardia alla villa che Paola ed Alberto hanno affittato a Formentor, uno degli angoli più pittoreschi dell'isola. I principali « nemici » della giovane coppia sono in questi giorni i giornalisti, ai quali è stato dato tassativamente l'ordine di non tentare di raggiungere la residenza dove gli sposi trascorrono la luna di miele.

Pare che il principe Alberto abbia pregato l'ambasciatore belga in Spagna di fare pressioni affinché venga rispettata la sua intimità. E non si può dire che le autorità spagnole non abbiano soddisfatto le richieste del giovane principe. Una protesta presso il Consolato belga a Maiorca da parte di un gruppo di giornalisti non ha avuto alcun risultato. Le autorità consolari hanno seccamente risposto affermando che il principe Alberto non concederà alcuna intervista e che quando gli sposi avranno lasciato le Baleari il Console del Belgio risponderà alle domande che gli verranno rivolte in merito al soggiorno degli sposi nell'isola.

Il consolato del Belgio ha pure reso noto che il principe Alberto ha portato con sé un fotografo personale, il quale, a partenza dei principi avvenuta, rilascerà alcune fotografie autorizzate per la pubblicazione. Nella residenza dove Paola ed Alberto hanno preso alloggio sono, oltre ai due principi, un maggiordomo, due camerieri ed una governante. I pranzi vengono forniti dall'« Hôtel Formentor » che sorge a non molta distanza dalla villa affittata agli sposi dalla contessa di Pollorio.

Nella baia di Pollensa è attraccato il potente motoscafo, dono di nozze della città di Bruges. Oggi i principi di Liegi si faranno accompagnare al largo della costa di Maiorca per trascorrere alcune ore sciando sull'acqua. Lo sci d'acqua è lo sport che entrambi i giovani sposi preferiscono, e nel quale tutti e due sono abilissimi. Gelosi della propria felicità, essi cercano inoltre la profonda quiete del mare.

E' stata confermata la notizia che Paola ed Alberto si fermeranno a Maiorca almeno per quindici giorni. Non si sa però se scadute due settimane i due sposi novelli faranno ritorno in Belgio o si trasferiranno altrove.

m. l.

« Casa Quiros » dove Paola e Alberto trascorrono la luna di miele si trova su uno sperone della Baia di Pollensa

L'inviato di Kruscev in America interpellato sull'enciclica

Una battuta di Kozlov: "Appoggeremo anche il Papa, se ciò è nell'interesse della pace,,

SAN FRANCISCO, sabato sera.

Dopo un soggiorno di qualche ora soltanto a Sacramento, il Primo vice-primo ministro sovietico Kozlov, da alcuni giorni in visita agli Stati Uniti, si è recato ieri a San Francisco, dove ha avuto cordiali accoglienze dalle autorità, che egli ha ricambiato con altrettanto cordiali brindisi e dichiarazioni distensive.

A Sacramento, dove era giunto in aereo da Washington, l'inviato di Kruscev ha fatto visita alla sede del Parlamento della California ed è poi stato ospite del governatore, Edmund Brown. Durante una conversazione il governatore, che è cattolico, mostrando all'ospite un giornale che riportava con grande rilievo l'enciclica del Papa, gli ha chiesto il suo pensiero sulla parola del Pontefice. Kozlov ha risposto: « Noi stiamo concentrando tutti i nostri sforzi sulla pace. Noi appoggeremo anche il Papa se ciò è nell'interesse della pace. Noi siamo per la pace — ha soggiunto — e soprattutto per la pace tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti ».

A San Francisco l'ospite è stato accompagnato per le vie della città da un lungo corteo di automobili e da una imponente scorta motociclistica. Ciò ha suscitato qualche malumore, anche per il fatto che la visita del ministro russo coincideva con la « giornata dell'Indipendenza ».

Al ricevimento che ha avuto luogo nel municipio il sindaco della città, George Christopher, ha pregato l'ospite di far presente ai suoi colleghi della conferenza dei ministri degli Esteri che riprenderà tra giorni a Ginevra, che San Francisco sarebbe il luogo più adatto per tenervi la conferenza al vertice. Kozlov ha preso lo spunto da ciò per dire, levando il calice: «Le coste dei nostri due paesi sono bagnate dallo stesso oceano Pacifico. Tutte le questioni esistenti tra l'Urss e gli Stati Uniti devono essere risolte mediante negoziati. Noi affermiamo dinnanzi a tutto il mondo il principio della coesistenza pacifica. Brindiamo alla pace ».

u. s.

Domani l'unione economica della Saar con la Germania

PARIGI, sabato sera.

Il Ministero degli Esteri francese ha annunciato stamani che l'unione economica della Saar con la Germania avrà luogo domani.

Il cambiamento, già concordato durante lunghe trattative diplomatiche tra la Francia e la Germania, avverrà esattamente a mezzanotte e trasformerà la Saar, oggetto di una lunga vertenza tra i due Paesi confinanti, in parte integrante della Germania.

Il sei luglio, i posti doganali francesi che fino ad ora si trovavano al confine fra la Saar e la Germania, verranno ritirati sulla frontiera francese.

La commissione monetaria franco-tedesca a Saarbrucken ha stabilito che il cambio dei franchi francesi in marchi debba essere completato entro il 10 luglio. Il cambio è stato fissato in 100 franchi per 0,8507 marchi.

L'on. Cafiero colpito da collasso

Roma, sabato sera.

L'on. Raffaele Cafiero, ricoverato già da oltre venti giorni presso la Clinica Sanatrix, per una grave forma di anemia, ha avuto nella notte scorsa un collasso e, questa mattina, gli sono state praticate trasfusioni di sangue.

L'on. Cafiero, che è assistito dal prof. Di Guglielmo e dal prof. Pozzo, è attualmente sottoposto a costante osservazione da parte dei sanitari. Si spera che possa superare in giornata la grave crisi. Accanto a lui sono i familiari.

Ematologi illustri sono stati consultati per indagare sulle origini della pericolosa forma di anemia che ha colpito improvvisamente, venti giorni fa, il parlamentare napoletano.

Per ora, su indicazioni del prof. Di Guglielmo e del prof. Pozzo, direttore della Clinica Sanatrix si procede cautamente e una serie di ricerche e di analisi, integrate da una appropriata terapia e, come s'è detto, da trasfusioni di sangue.

Il prof. Pozzo, richiesto di un parere clinico circa le condizioni dell'on. Cafiero, si è trincerato nel più assoluto riserbo.

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Particolare vitalità del mercato azionario - In quasi tutti i settori prosegue con regolarità la fase del «rialzo estivo», fenomeno che trova riscontro anche nelle Borse di New York e di Francoforte

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Il periodo settimanale che oggi si conclude, decurtato della riunione di lunedì, causa la festività religiosa, era iniziato sotto l'influenza dell'annunzio del Prestito nazionale, in Buoni del Tesoro settennali cinque per cento, da emettersi alla pari per un ammontare non superiore ai 300 miliardi di lire. Chiunque sarebbe stato autorizzato a ritenere che una così massiccia immissione di titoli, dalle caratteristiche tanto favorevoli nell'attuale situazione del mercato, avrebbe portato un certo sconquasso nelle posizioni speculative, anche per gli evidenti riflessi sulla liquidità. Invece non è stato così. Innanzitutto perché la clientela dei valori a reddito fisso è ben distinta da quella dei titoli azionari; poi perché, anche se vogliamo limitarci al settore obbligazionario, la richiesta è così vasta e pressante che la nuova emissione sarà non soltanto sottoscritta, ma certamente superata. Le prenotazioni già pervenute agli Istituti di Credito consorziati lo dimostrano chiaramente.

Nel settore azionario, il rialzo dei mesi estivi sta svolgendosi colla massima regolarità, non soltanto in Italia, ma anche in America, dove è fenomeno assai noto in Borsa e viene chiamato per l'appunto « summer advance », nonché in Germania. La Borsa di New York e di Francoforte in questi ultimi tempi sono orientate verso un netto rialzo. L'indice dow-Jones per i valori industriali ha raggiunto il livello mai toccato di 654,76. La Borsa di Francoforte è sotto l'imperio di acquisti vivaci in tutti i settori del listino. Quanto alla Borsa di Milano, l'indice generale dei corsi (base 1938=100) è arrivato a un record assoluto, segnando, per i valori azionari, 67,5 volte l'anteguerra.

Fra i titoli più in vista, dobbiamo considerare la Fiat, che ha raggiunto e superato il prestigioso traguardo di 2.000 lire senza dar luogo a difficoltà di sorta. Seguono la Edison, società finanziaria, che scattava oltre le 4.100 lire, sfiorando anche le 4.900 lire; la Finsider e i valori del suo gruppo, specie Ilva e Dalmine, dato che la Terni si è dimostrata, in fine di settimana, un poco più calma.

Una particolare attenzione merita il gruppo saccarifero che, dopo un lungo periodo di torpore, si è risvegliato, quasi contemporaneamente ai tessili di grosso calibro, come Cantoni, Cucirini, Unione Manifatture e Gavardo.

Durante la settimana si sono svolte le assemblee delle grandi imprese assicurative, a partire dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ormai del tutto risanato dagli errori che oggi il tribunale è chiamato a giudicare. Nell'esercizio 1958, ha incassato premi per quaranta miliardi, mentre ha pagato liquidazioni per diciassette miliardi. Per la prima volta l'ammontare dei capitali assicurati supera i valori dell'anteguerra.

Nel settore privato, l'industria assicurativa è rappresentata da potenti imprese, come la Generali Venezia, la Riunione Adriatica di Sicurtà, l'Assicuratrice e il gruppo La Fondiaria. Il raffronto fra i bilanci di queste società si presterebbe a considerazioni non prive di interesse, se questo fosse il luogo adatto. A esempio, la Generali, che opera in tutto il mondo attraverso settantuno società affiliate o associate, presenta un [illegible] immobiliari della compagnia, note in tutte le principali città del mondo, sono inscritte in bilancio per soli quaranta miliardi, cifra evidentemente assai modesta. Anche il portafoglio titoli, per circa 60 miliardi, è valutato con criteri di estrema prudenza. L'aumento del dividendo, da 600 a 650 lire, è soltanto un indice della prosperità dell'azienda.

Nel 1958 la Riunione Adriatica di Sicurtà ha, da sua parte, incassato premi per quasi trentadue miliardi. L'Assicuratrice Italiana, che è la maggiore fra le società italiane collegata, ha incassato pure premi per diciassette miliardi. Queste cifre sono tutte in sensibile progresso rispetto al risultato dell'anno precedente, il che dimostra la vitalità e la possibilità di sviluppo di questo ramo d'industria.

Altra assemblea interessante è stata quella della Italgas, che ha confermato il dividendo di ottanta lire, approvando il bilancio al 31 marzo u.s. Il comparto dei gas liquidi gode attualmente il pieno favore del mercato. Lo dimostra il contegno della Liquigas che nel giro di due sole settimane è salita da 750 a 930, pur conservando un ulteriore margine di sviluppo. Il rialzo è dovuto, in parte, alla richiesta dello scoperto, in parte agli accordi intervenuti con la Gulf Oil Company, fornitrice, a ottime condizioni, di gas liquefatto e liquefacibile.

e. c.

CRONACA CITTADINA

Cinecittà di passaggio a Porta Nuova

Pioggia di stelle sulle "grolle" d'oro

Lea Padovani e Peppino De Filippo «vecchia guardia»

Alida Valli tra Caprice Chantal e Virna Lisi. (Moisio)

Marisa Merlini, Elisa Cegani, Franca Bettoia e la Panaro

Un folto gruppo di torinesi in partenza per le vacanze ha perso il treno stamattina a Porta Nuova. L'arrivo di attrici, attori e registi diretti a Saint Vincent per l'assegnazione delle «Grolle d'oro» li ha distratti al punto che si sono dimenticati dell'orario. Il convoglio proveniente da Roma è arrivato al binario 11 con mezz'ora di ritardo. Per questo i curiosi che erano accorsi dalle vetture per assistere allo spettacolo offerto da tante stelle assieme sono rimasti più smarriti, triati e a piedi sulla banchina.

Prima a scendere dalla vettura-letto è stata una figura che ha destato uno sbigottito stupore tra i presenti. [illegible]

Dopo di lei, in fretta, sono piovute sul marciapiede, accecate dai lampi dei fotoreporters Alida Valli, Lea Padovani, Virna Lisi, Franca Bettoja, Alessandra Panaro, Elisa Cegani, Caprice Chantal, Marilù Sangiorgi, Marisa Merlini, Eleonora Rossi. Poi gli attori Gérard Landry, Rik Battaglia, Enio Girolami e il più quotato a ricevere la «grolla»: Peppino De Filippo. Tra i registi faceva spicco Alessandro Blasetti con un paio di occhiali gialli e in maniche di camicia. Accanto a lui Luchino Visconti in doppio petto grigio, e maglia sportiva da ciclista.

Si era sparsa la voce che dal treno sarebbe scesa (ultima diva, come la Speranza) aientemeno che Anita Ekberg. Ma l'attesa è andata delusa. Dopo un po' tutti si sono convinti che il treno era vuoto, desolatamente vuoto. Anita però non mancherà all'appuntamento di Saint Vincent. Arriverà in automobile insieme a Franco Silva.

La mancanza della bella svedese a Porta Nuova, ha fatto sì che l'attenzione del pubblico fosse equamente divisa tra gli altri divi. Spiccava innanzi tutto l'abito bianco-latte di Alessandra Panaro. L'ex-valletta del «Musichiere» ha tinto i suoi capelli con una sfumatura sconcertante di biondo cenere. Ma lasciava scorgere solo una ciocca selgua. Il resto della capigliatura era nascosto in un ampio «foulard» di seta. Del volto di Caprice Chantal invece si vedeva poco più del naso. Aveva infatti un cappellaccio da spiaggia con sottogola di rasa verde. Virna Lisi era in un franco abito violetto a «pois» bianchi, quasi identico a quello della sorella Esperia venuta con lei in qualità di accompagnatrice.

Di colpo, come foglie spinte dal vento, tutte queste le dive si sono avviate di corsa verso l'uscita dove le attendevano le dieci fiammanti Fiat 2100 che dopo la colazione al «Principi» le hanno portate a Saint Vincent. Ha chiuso questa frettolosa sfilata l'atletico Rik Battaglia, guardato anche lui dai presenti con somma meraviglia. La giacca del suo abito bianco aveva infatti; sui due lati della schiena, due spaccature secondo l'ultima moda, spinte fin quasi alla base delle spalle. E mentre correva, il lembo libero svolazzava come una bandiera.

Il primo volo di un aereo italiano commemorato da piloti di quattro Nazioni

Assi del brivido e della supervelocità in gara a Caselle

Dai "G. 91" agli "F. 100" americani - Partecipa lo svizzero che attraversò le Alpi a testa in giù - La più giovane francese insegnante di volo e i «Lancieri neri»

Piloti di quattro nazioni — Francia, Stati Uniti, Svizzera e Italia — parteciperanno domani alla manifestazione aviatoria che concluderà a Caselle le celebrazioni del cinquantesimo anniversario del volo di Mario Faccioli sul biplano realizzato dal padre ing. Aristide: il primo pilota italiano che si sia librato nell'aria con un apparecchio di costruzione nazionale.

L'Aero Club di Torino ha predisposto un programma di grande interesse. Le esibizioni cominceranno alle ore 15,30 con le acrobazie dell'asso francese Jean Passadori; sarà quindi la volta della sua connazionale Reine Lacour, una ragazza di soli 21 anni, la più giovane insegnante di pilotaggio francese. Seguirà lo svizzero Albert Ruesch, detentore di singolari primati: il «record» mondiale di quota in volo rovesciato e la traversata delle Alpi a testa in giù.

Altre evoluzioni saranno effettuate da piloti italiani. Il colonnello Salvi si cimenterà su un caccia ad elica Fiat «G. 59», il comandante Mazzolini su un Fiat «G. 80». Il pilota Ettore Wengi darà una dimostrazione delle qualità di un nuovissimo piccolo aeroplano italiano, il «Picchio» progettato dall'ingegner Frati. Anche gli alianti si esibiranno in audaci evoluzioni e in particolare il «Canguro» affidato a Franco Carrogno, istruttore di volo a vela dell'Aero Club di Torino. Entreranno poi in scena gli elicotteri «Djin» e «Alouette», pilotati dai comandanti Borsetti e Frias.

La seconda parte è riservata ad un'impressionante esibizione di aviogetti. I «Lancieri neri» della 2ª Aerobrigata da caccia ne sono il «pezzo forte». La formazione è costituita da sei velivoli «F. 86 K»; la comanda il capitano Nanche; gregari gli ufficiali Bonelumi, Rosch, Tonati e Caranti, i sottufficiali Golinelli, Frescura, Padovani e Dal Forno. Nel suo repertorio figura la «bomba»: i sei aerei salgono ad alta quota in «candela», si rovesciano e puntano verso il suolo per poi incrociarsi passando a brevissima distanza l'uno sull'altro.

Nel cielo di Caselle compariranno anche i caccia d'appoggio tattico Fiat «G 91», vincitori del concorso internazionale per la scelta di velivoli da assegnare alle Forze atlantiche. I moderni aviogetti daranno dimostrazioni delle loro doti di maneggevolezza e della capacità di decollare e atterrare in breve spazio.

Sarà poi la volta di dodici ultrasonici «F. 100» di un reparto americano delle Forze alleate del Sud Europa. I velocissimi caccia partiranno dalla base presso Udine, poco più di un quarto d'ora prima di comparire sopra Caselle, punteranno su Cuneo e voleranno sul cielo di quella città in attesa del «via». Quando il segnale sarà dato, faranno rotta verso il nostro aeroporto raggiungendolo in meno di due minuti. Varcheranno il «muro del suono» durante questo tragitto e passando su Caselle, a 300 metri di quota, metteranno in azione i «postbruciatori» per aumentare ulteriormente la fantastica velocità.

I mettanti Fiat «G. 91» stanno per compiere un passaggio a volo radente

Durante l'esibizione di questi aviogetti, altri aerei a reazione aspetteranno il loro turno nel cielo di Asti: otto «R.F. 84 F» provenienti da una base del Veneto che concluderanno, con i lanci di paracadutisti del «centro civile» di Venaria, la manifestazione.

Domani mattina, sempre nel quadro della commemorazione dello storico volo di Venaria, nello stabilimento Fiat-Spa di corso Ferrucci sarà scoperta una lapide a ricordo della costruzione del biplano Faccioli, avvenuta in quella fabbrica. Oratore ufficiale il prof. Gabrielli, il realizzatore del «G. 91». Sarà quindi inaugurato il nuovo campo-volo dell'Aero Club di Torino, all'Aeritalia, dedicato ad Edoardo Agnelli. Alle cerimonie saranno presenti le massime autorità, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti e ufficiali delle Forze aeree alleate del Sud Europa fra i quali i colonnelli Mc Pherson, Dunn, Pickett e Brett (Usa), Valvanis (Grecia), Demirdoglu (Turchia) e il cap. Tozzi (Italia). Ci saranno anche i piloti e gli sportivi che partecipano con più di 80 aerei da turismo all'avioraduno organizzato in occasione delle celebrazioni: fra essi la contessa Carina Negroni, già detentrice del record mondiale femminile di altezza, e il parigino Page vincitore del giro aereo della Sicilia dell'anno scorso.

Per il pubblico

Il pubblico avrà accesso all'aeroporto di Caselle dalle 10,30, quando cominceranno i voli di propaganda. Per accedere al campo, gli automobilisti potranno servirsi sia della strada di San Maurizio, sia di quella di Leinì; nella zona aeroportuale sono predisposti vasti posteggi gratuiti. Gli altri spettatori (non ci saranno servizi di pullman) potranno utilizzare i treni in partenza da corso Giulio Cesare alle 11, 12,35, 13,32, 14, 14,41 che fermeranno davanti all'aeroporto. Per il ritorno partenze alle ore 19, 19,10, 19,30.

Improvvisa esplosione di violenza di un pregiudicato

Impugnando un coltello si lancia contro gli agenti

Al loro arrivo si era barricato in casa, bersagliandoli con bicchieri e bottiglie - Disarmato dopo una furibonda colluttazione - Tre uomini della polizia feriti

Un giovane di 21 anno si è barricato in casa rifiutandosi di seguire gli agenti che erano andati a prenderlo. Li ha minacciati con un coltello, ne ha feriti tre a calci e a morsi, e finalmente è stato disarmato e arrestato. Il drammatico episodio, che ha messo a rumore un intero quartiere, è accaduto stamane in via San Marino 94.

Verso le 9.30 al commissariato Mirafiori si presentava una donna in lacrime; era venuta a supplicare che gli agenti intervenissero per impedire a suo figlio, Luciano Munari, di 21 anno, di continuare nei suoi gesti vandalici e nelle sue manifestazioni di violenza. Il giovane era tornato a casa verso le otto del mattino e le aveva chiesto quattrini. La donna glieli aveva rifiutati poiché era stanca delle continue richieste del giovane che non aveva voglia di lavorare e sperperava con cattive compagnie tutto ciò su cui poteva mettere le mani.

Al rifiuto della madre, il Munari cominciò a gridare, poi scaraventò a terra suppellettili, rovesciò un mobile e urlò che se non avesse avuto i quattrini avrebbe sfasciato tutto. Sul posto intanto erano giunti il brigadiere Bermano e tre agenti. Vedendoli, il giovane si rifugiò in un angolo della stanza da pranzo, impugnò un coltello da cucina, si barricò dietro un divano e cominciò a tempestare con un lancio di bicchieri e bottiglie gli agenti che tentavano di ricondurlo alla ragione con le buone.

«Vi ammazzo tutti!» urlava il forsennato, poi scorgendo il brigadiere Bermano che due anni fa lo aveva arrestato mentre tentava di rubare un'automobile facendolo condannare a 14 mesi, strepitò: «Questo coltello è per te. Se ti fai avanti, ti uccido».

Accorsero rinforzi comandati dal commissario dottor Farri. Gli agenti intendevano immobilizzare l'energumeno senza dover ricorrere alle armi, ma il Munari continuava a lanciare bicchieri e bottiglie. Fu concertato un piano d'azione. L'agente Oliva passò in cortile e con una sbarra di ferro infranse il vetro della finestra della camera dove era il giovane. La sua attenzione fu distratta per un attimo: gli agenti si precipitarono dentro, facendosi scudo con le sedie, impugnandole come fanno i domatori. Il Munari alzò il coltello: l'agente Catalano glielo fece volare di mano con un ben assestato colpo di manganello.

Il giovane era disarmato, ma non vinto. Cominciò a menare calci e pugni: colpì il brigadiere Bermano ad una gamba, addentò la guardia Neri al braccio destro e a un dito, colpì anche il commissario. Infine fu immobilizzato e portato in sezione, di dove, dopo un primo interrogatorio, è stato trasferito alle «Nuove». In carcere, prima di finire in cella, il Munari ha tentato di ribellarsi colpendo gli agenti, ma è stato immobilizzato.

Il medico legale che lo ha visitato non lo ha trovato affetto da alienazione mentale: è solo un tipo violento, con nessuna voglia di lavorare, incapace di controllare le proprie reazioni. Gli agenti da lui colpiti sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Il tempo al mare

La situazione sulle spiagge è stamane la seguente:

ALASSIO: temperatura 19, cielo poco nuvoloso, leggera brezza, mare leggermente mosso.

SANREMO: temperatura 21, cielo poco nuvoloso, vento da nord a 5 nodi, mare ondulato.

RAPALLO: temperatura 24, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

VIAREGGIO: temperatura 20, cielo sereno, vento lievissimo, mare calmo.

RIMINI-RICCIONE: temperatura 23,4, cielo semicoperto, vento calmo, mare calmo.

Indagini della polizia sulla rapina di stanotte

Agenti della Squadra Mobile e del commissariato San Donato sono impegnati per le indagini sulla rapina compiuta questa notte ai danni del proprietario del cinema Italia, signor Vasco Musacchi. E' opinione della polizia che il Musacchi sia stato aggredito da un gruppo di giovani che avevano studiato con molta cura il «colpo», agendo quando erano certi di riuscire a mettere le mani su un cospicuo gruzzolo.

Quasi certamente è già stata rintracciata l'auto che è servita alla rapina. Stamane il Musacchi si è recato in Questura dove ha preso in esame le foto dei pregiudicati; pare che abbia riconosciuto quella di due giovani che nei giorni scorsi hanno frequentato con una certa assiduità il suo cinema di via Nizza.

CONCERTO — Domani alle 17 la Corale «Stefano Tempia» eseguirà nella sede estiva della «Famija Turinèisa» al giardino reale il concerto già rinviato a causa del maltempo. Ingresso gratuito.

Nella caduta sfiora un muratore al lavoro

Sceglie uno stabile a caso per gettarsi dalle scale

Il suicida è un falegname - Oscuri i motivi che lo hanno spinto alla morte

Un uomo si è ucciso gettandosi dalle scale in una casa in cui nessuno lo conosceva. L'episodio è accaduto stamattina alle 9.00 in via Principe Tommaso 39. La vittima è Giuseppe Sciuto, di 50 anni, falegname disoccupato, abitante in corso Regina 236.

Nessuno lo ha veduto mettere in atto il suo sconsiderato proposito, e così non si sa neppure da quale piano egli si sia lanciato. In fondo alle scale, in via Principe Tommaso, c'era un muratore intento a stuccare una parete. Mentre era chino sul suo lavoro ha intravvisto lo Sciuto avviarsi per la scala. Nello stabile al secondo piano è la sede dell'Avis e quindi c'è un frequente andirivieni di persone. Lo sconosciuto saliva in fretta; il muratore notò appena com'era vestito — una giacca di tela blu e un paio di pantaloni grigi — e riprese a lavorare.

Seguì distrattamente il rumore dei passi sui gradini, e ad un certo punto non li udì più, per quanto nessuna porta si fosse aperta. Un istante dopo un terribile tonfo: l'uomo si era sfracellato a mezzo metro da lui. Il muratore, mentre altri inquilini accorrevano, cercò di prestargli aiuto. Il suicida gli morì fra le braccia prima che arrivasse l'ambulanza.

Sul posto giunse poi una camionetta della «Volante». Dai documenti che aveva in tasca il morto venne identificato nel falegname di corso Regina. Nella casa dove ha voluto morire, come abbiamo detto, nessuno degli inquilini lo aveva mai visto. Nè il suo nome è registrato nei registri dell'Avis fra i donatori del sangue.

La moglie ha dichiarato che da alcuni giorni lo Sciuto era in angoscia perché non trovava lavoro. Stamane è uscito di casa verso le otto e appariva stravolto. Si pensa che egli abbia scelto a caso lo stabile di via Principe Tommaso per togliersi la vita.

Prima serata a Pecetto del «Festival della prosa»

Domani sera alle 21,15 si inaugura sulla piazza di Pecetto il primo festival della prosa, organizzato dalla Pro Loco per valorizzare l'estate pecettese. Operai, elettricisti e carpentieri sono all'opera per fare del centro del paese un originale anfiteatro. Il festival si inizia con la rappresentazione dei tre atti di Parker «Il cardinale».

La vittima: Luigi Bertolotto

Fulminea sciagura stamane presso la borgata Leumann

In motocicletta si uccide contro il filobus per Rivoli

Il poveretto è piombato senza il minimo rallentamento contro il grosso veicolo fermo su un lato del corso - La morte è stata istantanea

Una sciagura mortale è accaduta stamane alle 10,30 in corso Francia quasi all'altezza della borgata Leumann; un motociclista, per cause che difficilmente potranno essere chiarite, è andato a cozzare contro la parte posteriore di un filobus in sosta alla fermata nelle vicinanze dell'incrocio con via Pavia. E' morto sul colpo. Lo sventurato è il quarantaquattrenne Luigi Bertolotto, abitante a Valdellatorre.

Il filobus della linea Torino-Rivoli era diretto verso la nostra città. Presso la fermata di via Pavia cominciò a rallentare, segnalando con le luci rosse posteriori il prossimo arresto. Su questo particolare sono stati concordi parecchi testimoni oculari alla sciagura, fra i quali un automobilista che seguiva il filobus ad una trentina di metri di distanza.

Secondo la narrazione del guidatore della vettura e di altre persone, il Bertolotto proseguì la corsa dirigendosi velocemente contro l'automezzo ormai fermo. La strada è molto ampia e consente comodi sorpassi. Invece lo sventurato andò a schiantarsi contro la carrozzeria quasi all'altezza della ruota di sinistra: sarebbe stato sufficiente uno scarto di una trentina di centimetri perché potesse compiere indenne il sorpasso.

L'urto fu molto violento: lo sventurato senza un sol grido si abbatté esanime sull'asfalto. I passeggeri del filobus, allarmati dal forte scossone impresso all'automezzo dallo scontro, scendevano per vedere che cosa fosse accaduto. A tutti apparve chiaro che ormai non vi era più nulla da fare: il motociclista si era sfondato il cranio ed era morto all'istante.

Dalla narrazione dei testimoni sembra probabile che il Bertolotto abbia notato soltanto all'ultimo momento il filobus fermo; forse aveva avuto un momento di distrazione o forse (ma sembra meno probabile) era stato colto da improvviso malore.

Dopo le formalità di legge e le constatazioni compiute dalla polizia della strada, la salma è stata rimossa.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+29,4
MINIMA	+21,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +23,1; ore 8: +25,8; press. 744,5; umid. 57 %. Cielo sereno. Previsioni: tempo generalmente buono. Temperatura a Caselle: mass. +29,4; min. +12,8; ore 8: +26,7

Sensibili le astensioni dallo sciopero dei metalmeccanici

Contrasti fra le varie organizzazioni sindacali sulla durata dell'agitazione

Circa centomila metalmeccanici sono interessati allo sciopero proclamato in alcune provincie, fra cui quella di Torino, dalle tre organizzazioni sindacali. Fin dall'inizio dei primi turni di lavoro è apparso manifesto che le astensioni sono state sensibilmente inferiori a quelle registrate nei precedenti scioperi. Ciò è stato conseguente anche al dissidio manifestatosi fra la Cisl e la Cgil da una parte e la Uil dall'altra circa la durata dell'agitazione.

Le prime due organizzazioni, infatti, hanno deciso che lo sciopero abbia la durata di 24 ore: la Uil, invece, ha invitato i suoi aderenti a sospendere il lavoro solo per due ore alla fine di ogni turno come era stato in un primo tempo concordato fra tutte e tre le organizzazioni.

Alla Fiat — dove come è noto i liberi lavoratori democratici non prendono parte all'agitazione — il numero delle astensioni è risultato ancora inferiore a quello già assai ridotto registrato le volte precedenti. In altre aziende dove si erano avute punte assai alte di scioperanti, le percentuali hanno subìto flessioni anche se non molto consistenti. Alla Riv di Villar Perosa, ad esempio, la percentuale di astensione, fra gli operai, si è aggirata sul 12,13 % (la volta precedente era del 27,05); analoghe flessioni si sono registrate alla Lancia, alla Savigliano, mentre in altre aziende non vi sono state assenze.

Echi di cronaca

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, tel. 531-107.

La confessione

Non aveva mai avuto voglia di lavorare. Il suo primo mestiere, a diciott'anni, era stato quello di segretario di un piccolo editore, posto che gli aveva trovato suo padre, stanco di vederlo bighellonare e di sentirsi chiedere dei soldi. Ma l'editore s'era accorto ben presto che il giovanotto pensava a tutt'altre cose che alle carte ammucchiate sulla sua scrivania e l'aveva licenziato. Poi aveva fatto il produttore di pubblicità, il produttore di assicurazioni, il cassiere di un albergo diurno, l'ispettore di un giornale, il verificatore dei risultati della Sisal. In ogni impiego era rimasto non più di un mese e tra l'uno e l'altro erano passati talvolta anche due o tre anni. In questi intervalli viveva completamente a carico del padre, passando il tempo a decantare agli amici i propri mirabolanti progetti per il futuro. Due cose andava ripetendo: che bisognava salvare sempre la dignità non abbassandosi a lavori indecorosi e non fare fatica manuale.

Poi suo padre era morto e il giovane, Valentino Maffei, Tino per gli amici, era rimasto, a 33 anni di età, solo e sconcertato. Nel giro di un mese aveva però saputo trovare una rapida soluzione per sbarcare il lunario. Si era fidanzato con una donna, di quattro anni più anziana di lui, proprietaria di un ristorante. Dopo una settimana si era insediato nel locale, come «direttore», con grandi idee innovatrici che avrebbero dovuto dare nuova vita e nuovo slancio all'esercizio. In realtà si preoccupava soltanto di controllare che le portate che erano destinate a lui fossero abbondanti e ben condite. La fidanzata, un po' preoccupata per l'età già raggiunta e un po' sinceramente affezionata a quel tipo che aveva parole tanto facili e progetti tanto belli, non s'accorgeva che egli stava vivendo alle sue spalle e che progettava di vivervi ancora più pesantemente nel futuro. Se ne incominciò a rendere conto dopo qualche tempo che l'ebbe sposato. Tino si faceva vedere soltanto all'ora dei pasti, non parlava più di rinnovare il locale, trascorreva le sue ore in un bar, a giocare al biliardo e a bere. Aveva preso il vizio dei buoni liquori e per soddisfarlo era costretto ad allungare, spesso e furtivamente, la mano nella cassa del ristorante. La moglie lo sopportò per tre anni, poi si stufò e lo cacciò di casa. Valentino si trovò, a 37 anni suonati, ancora solo, in una soffitta, a cercare una nuova idea per un lavoro che salvasse la dignità e che non affaticasse le braccia.

La trovò, ma era un'idea più da truffatore che da lavoratore; aveva un solo pregio: quello di essere perfettamente congeniale al suo carattere. L'idea consisteva in questo: travestirsi da frate e andare alla questua, naturalmente nei quartieri lontani, dove nessuno lo conosceva. Nel giro di cinque giorni fu pronto: da una sarta si fece confezionare la tonaca, dicendo che serviva per una recita, comperò il cordone, i sandali e una valigia, trovò il luogo adatto per travestirsi (un cimitero di automobili, alla periferia) e affrontò la sua nuova attività. Con aria mesta e l'occhio assorto in visioni di beatitudine celeste si presentava alle porte e chiedeva «un obolo per i poveri fraticelli di S. Lorenzo», un ordine di sua invenzione. Sin dal primo giorno si accorse che con quel sistema avrebbe guadagnato fior di quattrini. Verso sera tornava nel cimitero delle automobili, si rivestiva con gli abiti civili, andava a riportare la valigia a casa, poi, con le tasche ben fornite dalle offerte dei fedeli, entrava in uno dei migliori ristoranti della città dove il personale lo riveriva come un gran d'uomo.

* *

Quindici giorni dopo, un pomeriggio, mentre entrava sotto il portone di una casa popolare, vestito da frate, Valentino si imbatté in una donna che stava uscendo di corsa. Anziana, grigia di capelli, aveva gli occhi rossi per il pianto, l'espressione addolorata. Si fermò di colpo: «Oh, padre, — disse — è il Signore che la manda. Mio marito sta morendo e vuole confessarsi: stavo appunto correndo in chiesa». Gli prese la mano e lo tirò a sé, verso la scala. Valentino era imbarazzato, restio a seguirla. Disse: «Ma, veramente, io sono qui per la cerca». «Non vorrà rifiutare la grazia di Dio a un uomo in punto di morte» disse la donna e lo tirò decisamente verso la scala. Valentino si mise a salire, contrariato. Al secondo piano fu spinto dentro una porta e si trovò in una cucina piena di gente piangente. La donna lo spinse ancora nella stanza accanto dove c'era il moribondo. Nella penombra Valentino vide per prima cosa il viso pallido dell'uomo, poi sentì il suo rantolo. Fece cenno alla donna di uscire e si avvicinò al letto. L'ammalato era in sé, alzò di un palmo la mano destra in segno di saluto e stentatamente sorrise. Disse, con grande fatica: «Sono un ladro: prima di ammalarmi ho rubato nella villa Taddei, di via Collina. — Fece una lunga pausa, poi, indicando con un lieve gesto della mano il comò, aggiunse: — Nell'ultimo cassetto, sotto le lenzuola, ci sono 150 mila lire. Le prenda e le vada a restituire». Valentino andò a tirare il cassetto, frugò tra la biancheria, trovò il rotolo dei biglietti, se l'infilò in tasca. «Adesso me la può dare l'assoluzione?» chiese il malato. Valentino stava a guardarlo come incantato, senza rendersi conto della domanda che gli era stata rivolta e l'altro ancora chiese, con voce straziata: «Dio mio, non me la può dare?». Valentino si scosse: «Sì, sì — disse. — Ecco, ti assolvo» e gli fece sulla faccia vaghi segni di croce con la mano destra. «Mi raccomando, — disse ancora il moribondo — vada a restituire il denaro. E' tutto quello che ho rubato».

Valentino uscì, attraversò la cucina quasi di corsa, respinse la donna che lo voleva seguire per fargli un'offerta, si precipitò per le scale. Aveva in sé una grande agitazione per la gioia di sentirsi in tasca il plico dei bigliettoni. Che colpo! pensava. E proprio inaspettato, senza fatica. Non continuò la questua, andò subito a cambiarsi, raggiunse il vecchio bar che da qualche tempo non frequentava. «M'è andato bene un affare — disse agli amici. — Pago da bere a tutti». Incominciarono a bere. Più tardi arrivarono altri clienti e a tutti Valentino offrì da bere. A tarda notte due amici lo accompagnarono a casa, con molta fatica, perché non riusciva a reggersi in piedi.

L'indomani mattina si svegliò verso mezzogiorno. Aveva la bocca amara e la testa pesante. Gli venne in mente il moribondo mentre gli diceva: «Adesso me la può dare l'assoluzione?». Gli tornava alla mente, ma lui non era un frate vero, che razza di assoluzione poteva essere? Rivide la faccia dell'ammalato, bianca, magra, con gli occhi spiritati. C'era del terrore in quello sguardo, il terrore di non poter salvare l'anima. «Ho rubato, — gli aveva detto — ma voglio restituire i soldi. Li restituisca lei, mi raccomando». Eppure, pensava Valentino, quel poveraccio aveva diritto di salvarsi, lui la sua parte l'aveva fatta: aveva chiesto il confessore, aveva confessato il proprio peccato. Si alzò, si lavò, si vestì. Come infilò la mano nella tasca dei pantaloni trovò il rotolo dei biglietti di banca. Erano belli, quasi nuovi, non ne aveva mai avuti tanti per le mani, poteva fare un sacco di cose con quei soldi. Il moribondo aveva detto: «Mi raccomando, vada a restituire il denaro». Che potesse succedere, si chiedeva Valentino, che il ladro non salvasse l'anima se lui non restituiva il denaro? Scrollò le spalle. Tutte storie, pensò.

Uscì senza valigia, senza nessuna voglia di andare a lavorare. Tornò al bar. C'era uno dei soliti amici del giorno innanzi. Salutò Valentino con effusione. «Paghi tu?» chiese. «E perché no?» disse Valentino e ordinò due cognac. Pagò, si mise a bere assorto nell'altro. L'altro parlava, ma lui non lo sentiva. Non sapeva distogliere il pensiero dal moribondo, gli sembrava che dicesse: «Ma io come faccio se lei non restituisce il denaro?». Ma ormai non c'era più tutto; e poi se si fosse presentato alla villa l'avrebbero potuto credere il ladro. Gli venne in mente di andare da un prete. Ecco, poteva essere una via d'uscita: raccontare tutto e così anche la assoluzione che aveva data al moribondo avrebbe forse acquistato valore.

Si diresse a lunghi passi a una chiesa che era nelle vicinanze. La trovò deserta, in canonica c'era il sagrestano che lo accompagnò in un vicino cantiere edile: il prete stava sorvegliando dei muratori che lavoravano. Valentino gli disse: «Scusi, reverendo, abbia la compiacenza di ascoltarmi, è una cosa urgente». «Di che si tratta?». «Di una confessione». «Allora venga, andiamo in chiesa». Il prete si mise a sedere su un banco davanti all'altare maggiore e invitò Valentino a inginocchiarsi al suo fianco: «Bene, bene, dica pure». Valentino non sapeva da che parte incominciare, infine trovò la strada: iniziò a raccontare della sua idea di travestirsi da frate, poi disse tutto il resto. «E i soldi dove sono?» chiese il prete. Valentino li tirò fuori. «Ci sono tutti?». «No, mancano quindici mila lire». «Allora come si fa? Io debbo restituirli tutti perché sia rispettata la volontà di quel poveretto». Valentino fece un gesto con le mani, per dire che non sapeva proprio dove prenderli. «Senta — disse il prete: io anticipo le quindici mila lire e lei se le guadagna lavorando qui nel mio cantiere per un paio di settimane come manovale. Va bene?». Valentino [illegible] fece un cenno con la testa per dire che andava bene. Stette ad ascoltare l'assoluzione, recitò due preghiere ripetendo le parole del prete, poi con lui si avviò all'uscita, dalla parte dov'era il cantiere. «Stiamo costruendo il ricreatorio per la gioventù femminile, una bella opera. Vedrà che le piacerà lavorare» disse il sacerdote. Valentino andava avanti a passi lenti, [illegible] a seguirlo.

Remo Lugli

L'attrice Pascale Petit ha lasciato l'altro ieri Roma per la Costa Azzurra. Eccola durante la conferenza-stampa nell'albergo della Capitale dove ha abitato in questi giorni (Telef.)

PORTO ABUSIVO D'ARMA

Un atto di clemenza del pretore di Biella

Paradossale vicenda di due ragazzi

Biella, sabato sera.

(p. m.) - Con un atto di clemenza il pretore ieri ha concluso la paradossale vicenda di cui sono stati protagonisti il diciannovenne Angelo M., residente in provincia di Brescia, e il cugino Orazio R. di diciassette anni, abitante in un piccolo comune a poca distanza da Biella, rinviati entrambi a giudizio per una baionetta di fabbricazione tedesca.

Un anno fa, dopo avere fatto a pezzi la sua carta di identità, Angelo M. si era presentato al comandante della squadra giudiziaria del commissariato di P.S. cittadino e con voce concitata l'aveva pregato di farlo subito portare all'ospedale perché si sentiva morire. Un attimo dopo il poveretto crollava al suolo privo di sensi e successivamente, mentre si trovava al pronto soccorso del nosocomio, veniva colto da una crisi isterica da cui si riprendeva solo dopo alcuni giorni. Nel frattempo la polizia lo aveva identificato ricostruendo con pazienza la carta di identità stracciata, i cui pezzetti erano stati trovati nei pressi del commissariato.

Quando poté parlare il ragazzo dichiarò di essere giunto a Brescia in bicicletta per fare visita ad alcuni parenti, e riferì, inoltre, di avere consegnato al cugino Orazio la baionetta tedesca che aveva portato con sé per difesa perché era ossessionato dall'idea che una tribù di zingari lo inseguisse per catturarlo.

Convocato al commissariato, Orazio R. ammetteva senz'altro di avere avuto in consegna l'arma, precisando che l'aveva collocata nel soffitto della sua abitazione perché non gli serviva a nulla.

La baionetta è considerata arma di guerra e poiché non risultava denunciata all'autorità di P.S., entrambi i ragazzi venivano rinviati appunto a giudizio sotto l'accusa di porto abusivo. Il pretore ha tuttavia concesso ad entrambi il perdono giudiziale in considerazione della loro giovane età.

DETTO FRA NOI

GALLI MOTORIZZATI

Lettera del dott. S. G., Torino:

«Una sola voce nel nuovo Codice della Strada non è stata presa in considerazione dai giornali e dai libretti [illegible] Io sono un vecchio automobilista e un lettore [illegible] l'applicazione del nuovo Codice [illegible].

[illegible] Centro abitato: insieme di edifici, strade e aree delimitate, lungo le vie d'accesso, da segnali di località. Marciapiede: parte della strada, rialzata o altrimenti delimitata, riservata ai pedoni. Curva: tratto di strada non rettilineo con limitata visibilità. E così via. Secondariamente, [illegible] l'automobilista fra gli utenti della strada, dopo gli animali (art. 4). In fondo lui [illegible] sottopone a una salutare ginnastica i cervelli, imponendo all'automobilista di risolvere ardui problemi. Esempio: [illegible] imboccare l'altra strada con- [illegible]?» (Un amico mi dice che non conviene tentar di risolvere questo problema. Lui ci si provò l'altro ieri a Milano, in piazza Cavour, e fu redarguito da un vigile: «Ma lei, che cosa fa?». «Faccio la svolta secondo il Nuovo Codice». «Che nuovo e non nuovo! Prenda la curva larga!». E l'amico eseguì il vecchio attraversamento in due tempi).

Potrei continuare, ma sarebbe lungo. Tuttavia non voglio lasciar sotto silenzio altre lodevoli iniziative contenute nel libretto; quella, per esempio, di introdurre un altro santo nel mondo automobilistico, che si affidava unicamente a San Cristoforo. Mi riferisco all'art. 11, che prescrive di segnalare con la «croce di S. Andrea» i passaggi a livello senza barriere. S. Andrea, per chi non lo sapesse (può capitare anche questo, nel nostro devoto paese), fu uno degli apostoli e venne inchiodato a Patrasso su una croce a X. Altra iniziativa degna di nota, quella che riguarda le slitte (art. 6), la cui circolazione «è ammessa soltanto quando le strade sono coperte di ghiaccio o neve». Era ora. Se Dio vuole, nel futuro, la calamità delle slitte che circolano (e sappiamo tutti in quale numero) durante i mesi estivi, moltiplicando gl'ingorghi stradali, ci verrà risparmiata. Ho lasciato, buon ultimo, l'art. 101: «Negli attraversamenti di linee ferroviarie e tranviarie si ha l'obbligo di dare la precedenza ai veicoli circolanti su rotaie». In parole povere, il treno va lasciato passar prima. E non v'è dubbio che questa provvidenziale disposizione varrà a diminuire notevolmente il numero dei sinistri, ai passaggi a livello.

Dopo tanti elogi, una piccola critica. Si tratta di un'omissione o lacuna (contento, dottor S. G.?). Nel Nuovo Codice, non si è badato a seri nel comminare multe, aggravate spesso da vari mesi di prigione. E gl'indisciplinati, i molesti, i criminali vi trovano il loro conto: tutti meno uno. Mi riferisco al gallo su quattro ruote, che non si limita a seguire la pedone, ma perseguita volentieri anche le automobiliste. Adocchiata al volante una donna che gli garba, il gallo motorizzato si porta sulla sinistra della macchina di lei, adeguando la propria velocità a quella della vittima. Comincia, a strappi, il mitragliamento delle occhiate, dei sorrisi, degli ammiccamenti: e si arriva a un semaforo. Il gallo, che già guidava proteso verso destra, [illegible] rapidamente il vetro da quella parte e attacca con gli approcci verbali, cercando di bruciar le tappe (non ha che pochi secondi a disposizione). Al «verde», l'inseguimento riprende fino a un nuovo semaforo; e così di seguito.

Ohimè. Nessuno ha previsto sanzioni contro questo pappagallo-ultima-grido, che pure provoca dei rischi; e non soltanto per la virtù. Ma si capisce: non vi eran donne nella Commissione interministeriale che ha elaborato il Nuovo Codice.

Lettera di «Capricorno», Bologna:

«Una bella ragazza per la quale ho un certo tenero è persuasa di somigliare a Brigitte Bardot, che cerca di copiare nella pettinatura e negli atteggiamenti. Se la contrario in questa fissazione, perché tra l'altro non è vero e poi mi dà sui nervi, s'impermalisce tremendamente e sta la fredda per giorni. Come smontarla?».

Vi sono, nel mondo, migliaia e migliaia di donne che credono (o si sforzano) di somigliare alla Bardot. Non vedo che cosa cambi, se queste migliaia aumentano di un'unità. Quindi, perché «smontare» la ragazza? Le dica invece: «Sei proprio tutta la Bardot. E te lo meriti».

Lettera della signorina D. F., Brescia:

«Fidanzata da tre anni e prossima al matrimonio, incontrai all'improvviso un uomo per il quale persi la testa. Fui troppo sposata(?). Non abbiamo saputo resistere alla passione: per due mesi ci siamo incontrati di nascosto, qua e là. Poi, non so come lui sia stato scoperto dalla moglie, che non conosco affatto; ma so che lui le ha spiattellato tutto, anche il mio nome. Lei, per vendicarsi, ha informato la mia famiglia e il mio fidanzato. Sono accadute scene terribili, che non sto a raccontarle. Ho la nausea di tutto, non mi sento più di credere in nulla e nessuno. Come può, un uomo d'onore, rivelare alla moglie il nome della sua...? Sono affranta e sconvolta, mi dica una parola...».

Un uomo d'onore avrebbe dovuto tacere con la moglie. Ma un uomo d'onore tradisce la moglie? Ammetto che quella moglie, a sua volta, è piuttosto ingenerosa; diversamente, non avrebbe denunciato la «rivale» alla famiglia e al fidanzato. Quanto alla «rivale», se avesse avuto un briciolo di buon senso, non si sarebbe mossa in questo dannato pasticcio. La conclusione? Ognuno di noi, per qualche verso, sbaglia. E la parte che si adatta di meno a ciascuno è quella del giudice. Vogliamo smettere, dunque, di riguardar le bucce agli altri, e prendercela soprattutto con noi stessi, con le nostre debolezze, le nostre falsità, le nostre vigliaccherie? Provi, D. F. e forse si sentirà meglio.

Lettera di «Aspirante scrittrice», Torino:

«Occorre molto materiale, signora, per scrivere un romanzo?».

Se per materiale intende «idee», posso rassicurarla. Vi sono letterati che, con una sola e unica «idea», scrivono la loro opera omnia. In qual modo? Cambiando vestito e cappello a quest'idea, presentandola oggi bruna e domani bionda, facendola camminare avanti e indietro, sempre con una diversa andatura; che è il sistema usato dai registi cinematografici i quali, con cinque o dieci comparse, riescono a presentarci una folla.

Cyrano, Torino: Non vedo nulla di sorprendente nel fatto che un ricco impoverito diventi sovversivo, dal momento che i sovversivi, quando arricchiscono, diventano conservatori. E' la prassi normale. ● *Laura, Santhià*: Se è vero, come afferma quello scienziato americano, che i dentifrici nuocciono ai denti? Non lo so. Io, dagli scienziati americani aspetto altre rivelazioni: per esempio, se le esplosioni atomiche nuocciono. ● *Forse sono ingenua?, Torino*: Molto. Tutti sanno, compresi gli agenti del fisco, che, per ingannare il medesimo, molti abbienti, professionisti ed industriali, prendono la residenza in qualche piccolo Comune della provincia, le cui aliquote fiscali siano basse. ● *Irene Teresita, Torino*: Si rivolga per un consiglio (a mio nome, se crede) all'avv. Renato Vecchione, che potrà indicarle lì da farsi meglio di me. ● *Un torinese piccolo*: Tra un metro e sessantacinque e un metro e settanta non v'è che una differenza di cinque centimetri. Che cosa sono cinque centimetri, in amore? Consideri poi che le stangone sono abituate ad avere dei corteggiatori alti come tappi. L'attrazione fra gli estremi è una legge di natura. E lei, così timido, vorrebbe contrastare la natura? Coraggio e avanti, dunque. Tutto andrà bene. ● *Pantopon, Genova*: Vi è chi crede che una puntura di zanzara prude di meno quando si è riusciti a schiacciare la zanzara. E chi si guarda dallo schiacciare la zanzara, nella speranza che punga qualche altro. ● *Dora S., La Spezia*: Non posso mettermi nei suoi panni. Per me il giorno migliore è sempre domani. ● *Una qualunque, Savona*: Davanti ai figli, certi padri parlano male delle donne, certe madri parlano male dell'uomo e tutti e due insieme parlano male della legge, della scuola, della società, della religione, eccetera. Poi cascano dalle nuvole, accorgendosi che i «figli non prendono nulla sul serio». Scusi se non so indicarle alcun «rimedio». ● Scrive *B.C.* (corso Novara 17, presso Actis), *Torino*: «Sono una donna sola, di buona famiglia decaduta e vivo, con una modesta pensione della Previdenza Sociale, in una camera a piano terreno, priva di acqua e di gas (i servizi igienici sono nel cortile). Sino a qualche tempo fa questo era sopportabile, ma col passare degli anni e qualche piccolo acciacco mi diventa penoso non avere un minimo di comodità che mi permetta di non andare sempre avanti e indietro. Faccio appello a qualche suo lettore che potesse offrirmi una camera con gas, acqua potabile ed i servizi igienici non troppo lontani. Garantisco il pagamento dell'affitto sino a lire duemila mensili; per il resto potrei offrire, in cambio, piccoli servizi compatibili con la mia età. Credo che a Torino gente di cuore ce ne sia anche tra i padroni di casa. ● *William F., Livorno*: Io penso, al contrario, che occorra avere dei nemici. Sono i nemici a tener viva l'attenzione altrui su noi e le faccende nostre, parlandone continuamente. Ne parlano male, è vero. Ma non si può anche pretendere che ne parlino bene. ● *Loretta, Genova*: Farò del mio meglio. Cerchi soltanto, la prego, di spiegarsi meglio. Lei non mi sottopone un caso, ma una sciarada.

Clara Grifoni

Stasera il premio a un regista e a due interpreti

Si assegnano a Saint Vincent le "grolle d'oro,, del cinema

I favoriti di quest'anno: Alessandro Blasetti, Carla Gravina e Peppino De Filippo - Si preparano brutti momenti per le trote di Gressoney

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, sabato sera.

Nel quadro dei premi intesi a favorire con un pubblico riconoscimento dei meriti le scienze e le arti, St. Vincent assegnerà questa sera il settimo premio cinematografico. Esso consiste in tre «grolle» d'oro del valore approssimativo di un milione l'una. Ma ciò che più conta è il valore morale anche della grolla in se stessa. Essa rappresenta per la Valle d'Aosta un simbolo intorno al quale tutti i partiti sono d'accordo: è il simbolo dell'amicizia e quindi della massima stima. Ordinariamente è di legno e consiste in una tazza di grandezza variabile a più beccucci. Riempita (naturalmente) di vino ed offerta ad altri dopo aver accostato ad un beccuccio le proprie labbra equivale ad un omaggio molto superiore al baciamano. Nel baciamano c'è pur sempre un che di servile, mentre la grolla presentata così è una specie di applauso contenuto allo stesso livello dell'applaudito.

Le grolle sono assegnate annualmente al miglior regista italiano dell'annata, alla miglior attrice, al miglior attore. Negli anni precedenti le ebbero: 1953 Luigi Zampa, Gina Lollobrigida, Andrea Checchi; 1954: Carlo Lizzani, Lea Padovani, Vittorio De Sica; 1955: Vittorio De Sica (regista), Alida Valli, Marcello Mastroianni; 1956: Michelangelo Antonioni, Valentina Cortese, Paolo Stoppa; 1957: Alberto Lattuada, Giovanna Ralli, Vittorio Gassman; 1958: Luchino Visconti, Giulietta Masina, Alberto Sordi.

E quest'anno? Chi avrà colpito di più la giuria composta di Luigi Chiarini, Ermanno Contini, Fernaldo Di Giammatteo, Pietro Gadda Conti, Mario Gromo, Arturo Lanocita, Carlo Trabucco e Mario Verdone? Fino a questo momento non abbiamo che una rosa di probabilità in tutti e tre i settori: ma si tratta di pochi nomi e non occorre una straordinaria esperienza in profezia per azzeccarla abbastanza prima del verdetto finale. I registi nominati sono: Alessandro Blasetti, Gianni Franciolini, Mario Monicelli e Franco Rosi. Nell'ultimo anno la cinematografia italiana non ha prodotto capolavori straordinari da far balzare fuori una regia da considerarsi strepitosa; è probabile che si voglia premiare allora il regista di maggior percorso ed allora Alessandro Blasetti avrebbe trent'anni di anzianità.

Per le attrici moltissimo meriterebbe indubbiamente Carla Gravina, non meno indubbiamente Silvana Mangano e Marisa Merlini, tutte e tre papabili; ma una quarta minaccia di travolgerle ed è Anna Magnani. Io confesso che nell'azzardare il suo nome sono stato influenzato da un entusiasta il quale tesseva indubbi elogi di lei, non quello rimproveratole invece da un critico francese, di «pettinarsi a colpi di testa nel muro». Per l'attore troviamo i nomi di Peppino De Filippo, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni e Paolo Stoppa. Pensi ognuno come vuole, ma gli ultimi tre sono già titolari di grolle d'oro.

L'assegnazione delle grolle avrà luogo questa sera in un pranzo di gala con la partecipazione di circa trecento persone, l'intervento ufficiale del Presidente della Giunta valdostana avv. Marcoz e dell'assessore al Turismo Bavioz. Come cornice d'onore si fanno i nomi di Franca Bettoja, Elisa Cegani, Caprice Chantal, Maria Fiore, Lea Padovani, Virna Lisi, Marisa Merlini, Georgia Moll, Alessandra Panaro, Mario Sangiorgi, Leonora Ruffo e Alida Valli; Rik Battaglia, Franco Fabrizi, Enio Girolami, Gérard Landry, Erminio Macario, Gian Luigi Marianini, Ugo Tognazzi, nonché i sarti Schuberth e Litrico perché, come abbiamo già scritto, «si sentono attori».

A sottolineare l'importanza dell'avvenimento la serata odierna è stata prescelta anche per inaugurare una nuova fontana di notevole importanza e di apparenza monumentale, costruita dal geom. Bay su progetto del prof. Bozzone. Probabilmente essa sarà chiamata «Fontana del sole» perché guarda a mezzogiorno e perché di notte ha quasi tutti i colori del sole. Non basta: essa dispone anche di un orologio astronomico il quale accende l'illuminazione notturna al tramonto del sole e la spegne al suo sorgere. Albe e tramonti sono variabili ma questo orologio possiede un cervello che sa tutto in materia.

Domani sarà poi una giornata triste per le trote di Gressoney: esse saranno aggredite, sia pure per mezz'ora soltanto, da tutti gli artisti nominati sopra i quali, armati di lenza, concorreranno all'assegnazione di una quantità di coppe (almeno dodici) offerte da gioiellieri, albergatori, giornali, antiquari, sartorie, sigarette, profumieri francesi ed [illegible].

Antonio Antonucci

La Lollo torna in Italia per girare «Jovanka»

NEW YORK, sabato sera.

Gina Lollobrigida ed altri attori che interpreteranno in Italia, Austria e Jugoslavia il film «Jovanka e le altre» (storia di un gruppo di partigiane jugoslave nell'ultima guerra) partiranno per Roma la settimana prossima. Principali interpreti maschili del film sono Richard Basehart e Van Heflin.

OROSCOPO

DOMENICA, 5 LUGLIO

Gli Astri: Luna opposta a Saturno. Cielo depressivo. Incertezza, malinconia. Dovrete reagire con tutte le vostre forze perché possiate finalmente riequilibrarvi. Restare come vi trovate danneggia interessi e salute. Ci vuole ottimismo e volontà di superamento in tutto e per tutto. Tipi: Ariete, Leone e Scorpione.

Ariete: solitudine e meditazione vi risolveranno una situazione difficile e traballante. Le faccende di cuore vanno lasciate stare senza mutare nulla. Calunnia che vi metterà sulle furie. Il lavoro di creazione avrà buon esito. Non fate affidamento sugli amici.

Leone: necessità di collegare le diverse forze di cui disponete perché l'avanzata sia tempestiva e metodica. Bisogna reagire all'inerzia e affrontare con energia le attività pratiche della vita. Non illudetevi, vi tenderanno un tranello in nome dell'amicizia. Stabilità nei progetti, fortunate conciliazioni.

Scorpione: potrete osare perché le stelle vi proteggeranno. Il difficile per voi non ha significato. Siete il tipo che cerca ovunque la lotta. Rinviate gli appuntamenti d'amore e date la precedenza a quelli d'affari. [illegible] ria. Gemelli: nel corso del pomeriggio, letizia per un nuovo evento e per una situazione accomodante. Spostamenti di opinione in vostro favore. Cancro: stima e comprensione che acquisterete da persona utile. Un'idea brillante che dovrete subito mettere in pratica prima che altri vi levino le castagne dal fuoco. Vergine: non date calci alla fortuna che in questa giornata vi segue con tenacia. Appuntamento d'amore che avrà un felice seguito. Bilancia: giochi d'azzardo avranno un esito inaspettato. Nuovi incontri daranno un lieto motivo alla giornata. Sagittario: indulgenza da parte di un amico che vi darà il modo di risolvere un vostro delicato problema di lavoro. Il troppo stroppia e voi cercate di non ripetere l'antico errore. Capricorno: solo le faccende di cuore in questa giornata prenderanno corpo e saranno soddisfacenti. Viaggio che non dovreste fare per non correre il rischio di combinare un affare [illegible] lo favore. Viaggi consigliati anche se di lunga durata. Troverete la compagnia di una persona bruna.

LUNEDI' 6 LUGLIO

Gli Astri: Luna in Cancro congiunta al Sole, in trigono a Giove. Ripresa benefica, potete sperare nella vita; tenete duro, non lasciatevi travolgere dalla vita. Chiedete, bussate, chiamate. Coraggio, proseguite il cammino fiduciosi. Tipi: Pesci, Capricorno e Bilancia.

Pesci: lo spirito sarà più che mai positivo e vi troverete con una disposizione d'animo capace di travolgere qualunque barriera. Guadagnerete stima pubblica e prestigio per una vostra azione sul lavoro. Viaggerete e apprezzerete la bellezza della natura.

Capricorno: lo spirito di avventura vi solleticherà più del solito, vi consiglio la prudenza in tutto perché gli influssi annunziano [illegible] insolito. Se dovrete agire fatelo con cautela. [illegible] compito. Se non vi sentite sicuri del fatto vostro aspettate: oppure lasciate agire gli altri in vece vostra.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: lasciate che l'acqua corra al suo mulino. Non mettetevi in cattiva luce per far comodo a chi non vi dedicherebbe nemmeno un briciolo di riconoscenza. Toro: converrà dedicare più risorse all'intelligenza. Uscirete alla ribalta. Gemelli: non allarmatevi, si tratta solo di inezie. Giornata buona sulla quale potrete fare affidamento sul vostro magnetismo personale. Cancro: influssi favorevoli, all'amore, all'arte, a tutte le forme di bellezza. Vi sentirete rinnovati e pieni di buon umore. Se siete malati vi avvierete alla guarigione. Leone: susciterete simpatie che vi serviranno per ottenere quanto avete in mente. Verranno assecondati i vostri desideri. Vergine: giornata interessante; accumulerete energie per momenti più difficili. Approfittate di questi ottimi spunti per temprare l'organismo con opportuni esercizi ricaricatori di vitalità cosmica. Scorpione: appuntamento che vi darà molto batticuore. Una nuova amicizia vi darà lo spunto per un'azione rilevante. Sagittario: cercherete di navigare pian piano [illegible].

F. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica.
Cortile Università (Ente Teatro Regio): 21,15 Concerto sinfonico gratuito, Mº Braggio.
Maffei: 21,15 Dialettale "Picenta Ribalta": «La letera 'd mamma» 3 tempi comicissimi di P. De Filippo e A. Mottura.
Romano: mercoledì 8 luglio 21,30 «Senza sipario» di G. Durano.
Teatro Mob. Piem. (U. Bov. ang. Montevideo): 21 «Bajia Cal'anete».

La Bussola: Mostra collettiva di dipinti di grandi Maestri italiani.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-[illegible]): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigoi: cantano A. M. Perotti e W. Musso.
Argentero (v. Argentero 4) ore 21.
Bruno (Valentino): Danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Rosaciot.
Fassio: Café chantant Medici 113.
Gardens Danze (cap. 15 Valsalice, t. 80-912): 21-24 Orch. Spinardi.
Gay estivo: 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri: canta Salvador.
Gran Mogo Danze 21 Mº Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo
La Cicala: Danze 21 Orch. Lana.
La Rotonda: 21 Orch. Miguel.
La Serenella: ore 21 Messa-Cucco. Grandiosa serata premi.
Pagoda Danze: 16-21 Lanfranco.
Piscina del sole S. Mauro: ore 21: Danze. Orch. Gino Bacca.

Colombia: Attraz. orch. Melody.
Gran Baita: ore 22-4 Attrazioni.
S. Giorgio (Valentino): Ristorante Dancing. 21 Happy suo complesso.

Ippodromo Mirafiori: Domani ore 16 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «Fuorilegge della polizia» Darren Mc Gavin, M. Hayes
Astor: Il mondo nelle mie braccia, tech., G. Peck, A. Blyth, A. Quinn.
Corso: «Johnny l'indiano bianco» tech., F. Parker, J. Dru, W. Corey.
Cristallo (tel. 680-100): «Passaporto per l'inferno» Diana Dors, Eddie Constantine.
Doria: «La febbre del possesso» M. Demongeot, Vidal, I. Miranda.
Lux: «Il cielo può attendere» in tech. Gene Tierney, Don Ameche.
Reposi: «Il primo uomo nello spazio» M. Thompson, Maria Landi.
Romano: «Arsenico e vecchi merletti» con C. Grant. Orario: 14,30-17,30-19,45-22,15.
Vittoria: «Il bacio dell'assassino» con Frank Silvera, Jamie Smith.

Alfieri: «La ronde» S. Signoret, Reggiani. Pt. 300. Gall. 200. A. 15.
Ariston: «La bionda e lo sceriffo» K. More, J. Mansfield, sc. techn.
Arlecchino: «Commissario Maigret» con Jean Gabin.
Augustus: «L'ottava meraviglia del mondo» Sc. tech. Plates 300.
Nazionale: «Ora X: Gibilterra o morte» L. Harvey, D. Addams.
Torino: «Un posto al sole» M. Clift, E. Taylor e S. Winters. Apert. 15.

Alessandra: «Birra ghiacciata ad Alessandria» (Pattuglia disperata)
Capitol: «Birra ghiacciata ad Alessandria» (Pattuglia disperata)
Faro: «Birra ghiacciata ad Alessandria» (Pattuglia disperata)
Fiamma: «Noi gangsters» con Fernandel e Gino Cervi.
Hollywood: «Il sergente York» con Gary Cooper, Joan Leslie.
Maffei: vedi rubrica Teatri.
Principe (locale aria condizionata) «Il sergente York» Gary Cooper, Walter Brennan, Joan Leslie.
Rossini: «Il sergente York» » Gary Cooper, W. Brennan.

Adriano: «Il figlio di Caroline Chérie» tec. J.C. Pascal, Bardot
Alcione: «Il vendicatore» tec. sc. e Riv. Guerrini-Bruno 18,15-21,15
Alpi: «Tabarin» colori. Sylvia Lopez, S. Ziemann, M. Auer.
La Perla: Locale chiuso.
Regina: Noi gangster. Fernandel.

Asti: «Maracaibo» tech. Cornel Wilde, J. Wallace, A. Lane. A. 14.
Olimpia: «La spada e la croce».
Po: «I tre banditi» R. Scott, tec.
P. Nuova: «Torna» e «Quanto di [illegible]». Apertura ore 10.
S. Pellico: «[illegible]» sc. tec. A. Ladd, O. De Havilland

Esperia: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, Salvatori, Carotenuto.
Giardino: «Sogni proibiti» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Italiano: «Uomini della terra selvaggia» sc., tech. Alan Ladd.
Mirafiori: «La signora mia zia».
S. Rita: «Giganti toccano il cielo» K. Malden, N. Wood, sc. tech.
Vinzaglio: «Le radici del cielo» sc. tec. E. Flynn, J. Greco, Welles

Araldo: «Le avventure dei 3 moschettieri» J. Stone, D. Modugno
Eliseo: «Dominatore di Chicago» R. Taylor, C. Charisse, sc. tech.
Fréjus: «Fraulein» tech. sc. Mel Ferrer, Dana Winters.
Nuovo: «Calipso» tech. scope.
S. Paolo: «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee, Gélin, viet

Belgio: «Il padrone delle ferriere»
Corallo: «La parete di fango» con Tony Curtis, Sidney Poitier.
Eridano: «I cacciatori» tech. sc. con Robert Mitchum.
Gropo: «Inferno sul fondo» tech.
Radiura: «Principessa del Nord» tech. Scott Brady, Mona Freeman
V. Veneto: «Valencia» techn. con Sara Montiel.

Astra: «Dominatore di Chicago» tec. sc. Robert Taylor, Charisse.
Baraini: «Spionaggio a Tokio» tec. sc. R. Wagner, J. Collins.
Cibrario: «Gigante Texas» con Lloyd Bridges.
Elisa: «Bacio del bandito» con F. Sinatra, Katherine Grayson.
Esedra: «Pilastri del cielo».
Excelsior: «In licenza a Parigi» T. Curtis, J. Leigh. tech. scope.
Massaua: «Grande rapina» tech. con Peter Finch e Ronald Lewis.
Odeon: «In licenza a Parigi» sc. Tony Curtis, J. Leigh.
Star: «Questo corpo tanto desiderato» B. Lee, D. Gélin. Vietato.

Adua: «Lo sperone insanguinato» sc. tec. R. Taylor, J. London.
Aurora: «Incantesimo» sc. tech. Tyrone Power, Kim Novak.
Brescia: «Battellieri Volga» sc.
Châtillon: «Battellieri Volga» sc. tech. J. Derek, Elsa Martinelli.
Edelweiss: «Il mio amante è un bandito» technicolor.
Fortino: «La spada e la croce». Varietà Comp. Aliberti-Tesla.
Maior: «La legge» Lollobr. Viet.
Nord: «Il grande matador» scope tech. A. Quinn, M. O'Hara.
Palermo: «La gatta» F. Arnoul.
Sociale: «Sangue vampiro» Viet.
Santi: «In amore e in guerra» sc. tec. Robert Wagner, Winters.

Baretti: «La più grande corrida» M. Ray, scope, technicolor.
Cabiria: «Non voglio morire».
Colosseo: «Valencia» scope tec. con Sarita Montiel.
Continental: «Muraglia cinese».
Fiore: «Domenica è sempre domenica» sc. con Mario Riva.
Italia: «Uomini della terra selvaggia» tech. scope. Alan Ladd.
Moderno: «Popoìe» P. Caito e «Passaggio di notte». Ap. 17.
Piemonte: «Liana la schiava bianca» M. Micael, A. Hoven, technic.
S. Carlo: «Erode il grande».

Diana: «Maracaibo» tec. Wilde.
Dora: «Vendetta di Frankenstein» tec. Peter Cushing, E. Grayson.
Roma: «Ercole e la regina di Lidia» S. Koscina, S. Reeves, tech.
Umbria: Doppio progr.: «Assalto treno postale» A. Smith e «El Alamein» con Fausto Tozzi.

Alba: «Al servizio dell'Imperatore» tech. sc. Magali Noel.
Ambra: «Commandos» J. Garner.
Apollo: «Dominatore di Chicago» tech. sc. Robert Taylor, Charisse.
Cafasso: «Dimentica il mio passato» sc. col. V. Cortese, M. Luz Galicia, E. Manni e «Fuga di Tarzan» J. Weissmuller, M. Sullivan.
Edera: «Dove la terra scotta» sc. tec. Gary Cooper, J. London.
[illegible] R. Mitchum.

NOTIZIE PER LE DONNE

Le vacanze in automobile

Se prima di partire si seguono questi consigli, si evita di trasformare le ferie in una dura prova per i propri nervi

Perchè le vacanze in auto non si trasformino in dura prova per i nervi e la salute (già abbastanza scossi da un anno di preoccupazioni) è consigliabile, prima di partire:

— Una revisione all'auto: acqua distillata nella batteria. Controllo delle luci (fari, segnali di direzione, stop, lampeggiatori). Pulizia del filtro. Verifica all'avviamento candele, allo stato delle gomme, al funzionamento dei tergicristallo. Giro di vite ai bulloni delle ruote. Sopratutto alla borsa degli attrezzi. Cambio del lubrificante. Verifica ai freni. Provvederà anche di una latta di olio e di un bidone vuoto per un rifornimento d'emergenza di benzina.

— Organizzare le comodità: valigie della misura del cofano. Stampelle su cui appendere gli abiti e relativo gancio avvitato sopra il finestrino, al lato opposto del guidatore per non impedirgli la visibilità. Cestino metallico applicato al cruscotto per poggiarvi guanti, sigarette, carte stradali ecc. Sistemare nel cassetto: aspirina, specchio, pettine, flacone di acqua di colonia, sapone speciale per lavarsi le mani senz'acqua.

— Un'oculata scelta degli abiti: per gli uomini, camiciotto senza bottoni che permette di sopprimere la cravatta. Evitare le bretelle che stancano le spalle. Allargare la cintura di un buco per non comprimere lo stomaco. Vuotare la tasca posteriore per sedersi comodamente. Per le donne: gonna nè larga (s'impiglia nelle portiere) nè stretta (s'incolla alle gambe) tenuta a vita da un «gros-grain» elastico. Camicetta a spalline staccabili nei tragitti al sole per evitare le impronte delle bretelle. Scarpe comode, meglio se vecchie. Rinunciare ai pantaloni lunghi che tengono caldo, agli «short» ineleganti e poco confortevoli (sgradevole contatto della pelle sul sedile). Rinunciare al busto, che comprime e fa soffrire. Provvedersi di un golf e di una giacchetta per le serate fresche e di una borsa grande contenente: un cambio di biancheria, camicia da notte, dentifricio e spazzolino, pettine, spazzola, fazzoletti di carta, borsellino con il necessario per pulire il viso e truccarsi.

TERRORE NEL FRIGORIFERO

In Usa è stata approvata una legge che obbliga i fabbricanti di frigoriferi ad applicare un dispositivo di apertura anche nell'interno. Una inchiesta ha accertato che, in media, dodici bambini ogni anno muoiono chiudendosi accidentalmente nel frigorifero.

UN NUOVO TRANQUILLANTE

Non è un prodotto chimico (la chimica è in ribasso: i suoi rimedi, è provato, hanno effetti passeggeri). Non è nemmeno un libro di Pasternak (stupendo ma soporifero), nè un discorso di Elisabetta d'Inghilterra, nè una dichiarazione ufficiale sugli effetti delle radiazioni atomiche («niente paura: l'aria è satura ma non abbiamo ancora raggiunto il limite mortale»).

E' il lavoro a maglia. Lo ha affermato lo psicologo inglese Casson, raccomandandolo a tutti i nervosi e ai depressi. «In treno o in autobus — ha detto — non leggete libri gialli e non fate parole incrociate che accrescono la tensione nervosa. Il movimento ritmico che, sferruzzando, imponete alle mani ha un effetto calmante sul sistema nervoso e permette all'organismo di rilassarsi».

Il professor Casson non lo consiglia soltanto alle donne. Uno dei suoi clienti più entusiasti è il giudice G. Cassidy, noto in tutta l'Inghilterra per le saggie ed equilibrate sentenze, il quale dichiara che la serenità del suo giudizio è dovuta al fatto di sferruzzare tutte le sere per mezz'ora, prima di coricarsi.

l. b.

Il contrammiraglio Rojas sfida al duello un deputato

Buenos Aires, sabato sera.

Il contrammiraglio Isaac Rojas, ex-vice presidente della Repubblica argentina, si batterà nei prossimi giorni a duello con un membro della Camera dei Deputati. Rojas ha sfidato Roberto Galleno, membro del partito radicale del presidente Frondizi, il quale, in un telegramma inviatogli, lo ha definito «lacchè» del deposto dittatore Juan Perón e della moglie Evita.

Galleno ha telegrafato al contrammiraglio subito dopo che questi aveva pronunciato un discorso di violenta critica all'operato di Frondizi. Fra l'altro il deputato ha affermato: «Voi non avete assolutamente l'autorità politica di criticare un qualsiasi governo in quanto siete stato un lacchè di Perón e della moglie».

A quanto risulta è in corso la scelta delle armi per il duello che si svolgerà in gran segreto in quanto proibito dalla legge argentina.

Rojas era stato uno degli ufficiali più in vista della Marina al tempo di Perón, ma successivamente era diventato uno degli eroi della rivoluzione che rovesciò il dittatore. Oggi è uno di coloro i quali stanno adoperandosi per costringere Frondizi a rassegnare le dimissioni.

Alla presenza del sottosegretario on. Scaglia e della dottoressa Palma Bucarelli è stata inaugurata a Roma la mostra «Concorso Internazionale per un monumento ad Auschwitz»

Si cercano nuovi farmaci per arginare un male insidioso

Due milioni di italiani combattono una quotidiana lotta contro il diabete

Altri 2 milioni sono ammalati e non lo sanno - Un individuo su 12, secondo le statistiche, è costretto a ricevere tutte le mattine la necessaria dose d'insulina - La scienza sta rivalutando gli ormai vecchi sulfamidici

Roma, sabato sera.

«Diabete mellito», dolce come il miele, ce l'hanno due milioni d'italiani. Tanti, troppi. Da che dipende? Non è chiaro. Si sa solo che lo «strumento» destinato dalla natura alla elaborazione delle materie zuccherine del nostro organismo per ridurle ad elementi nutritivi, ha cessato di funzionare, e che le cellule del nostro organismo, in conseguenza, iniziano un'opera terribile di «autodistruzione»: si nutrono, cioè, della nostra stessa materia. E il sangue si appesantisce, inquinato dai detriti zuccherini che rifluiscono nelle nostre vene «non bruciati». Manca l'insulina, questo lo sanno tutti; il «pancreas» non ne produce più, o ne produce in quantità insufficiente al fabbisogno quotidiano dell'organismo. Per il resto è buio completo.

In un'epoca come l'attuale in cui la medicina stupisce persino per le sue scoperte, di un male «sociale» come il diabete si conoscono più gli effetti che le cause. In Italia due milioni sono i diabetici «definiti», accertati. Altrettanti lo sono senza saperlo. Una persona su dodici, dunque, vuoi perchè lo ha ereditato, vuoi perchè ha sottovalutato le conseguenze di un'obesità nutrita e coltivata, ha il diabete. E da qui disturbi alla tiroide, ai surreni, all'ipofisi, a tutto il metabolismo.

Due milioni di persone, dunque, tutte le mattine ricevono per mano di un'infermiera, o della moglie se non hanno l'infermiera, la necessaria quantità di insulina per non «spegnersi». E tutte sono in maggioranza tra i 40 e i 60 anni, in gran misura donne che abbiano avuto gravidanze, uomini sedentari.

Di diabete si muore anche, nella misura di un quindicesimo dell'incidenza totale della mortalità. Niente di questo, niente di quello, poco dell'altro: una schiavitù continua che non consente distrazioni.

Da quando Banting e Best, nel '22, ottennero l'insulina, e quattro anni dopo Abel la ottenne allo stato cristallino, la scienza ha curato il diabete con la somministrazione «giornaliera» della necessaria quantità di insulina. Rimedio provvisorio, riscatto snervante dell'esistenza in dose quotidiana. L'insulina non resiste all'azione «distruttiva» dei succhi digestivi. Il paziente deve sottoporsi all'iniezione praticata «giorno per giorno». E non sempre la quantità d'insulina è completamente sostitutiva del fabbisogno.

Perchè così tanti diabetici in ogni Paese del mondo? Il male è di natura spesso insidiosa. Non sempre provoca sintomi specifici. Si mantiene latente per molto tempo, fin che non lo tradisca l'insorgere di complicazioni: la cataratta, l'angina pectoris con larghe possibilità d'infarto cardiaco, la colecistite, la tubercolosi polmonare. E' impressionante il quadro del diabete offerto da taluni scienziati italiani ed americani.

Esistono anche le complicazioni collaterali dovute all'azione dell'ormone pancreatico somministrato in dosi «approssimative», in forza d'una ipotesi: ipoglicemia, ipersensibilità, resistenza all'azione insulinica, presbiopia, infezioni cutanee, lipodistrofia: accumulo o scomparsa, cioè, di grasso nel tessuto cutaneo.

La scienza odierna sembra orientata verso la correzione radicale dei metodi di cura tradizionali, rivalutando i vecchi e mai abbastanza lodati sulfamidici. Per una fortuita coincidenza, studiosi americani hanno scoperto nuovi e più straordinari effetti dei sulfamidici. Specialmente un medico francese, il prof. Jambon s'è accorto che, curando la febbre tifoidea con sulfamidico di recente preparazione, si determinava nel paziente una «reazione» che, in seguito, il giovane fisiologo Loubatières definì e inquadrò nella prospettiva terapeutica del diabete. Il sulfamidico, cioè, stimola la liberazione dell'insulina da parte del pancreas e il suo effetto sul glucosio in circolazione nel sangue ha lo stesso effetto moderatore dell'ormone pancreatico.

Saranno dieci anni, ormai, che ricerche di laboratorio vengono condotte sulla base di quella prima esperienza. In tutte le maggiori università del mondo, le nostre comprese, sono stati sperimentati i derivati ipoglicemizzanti dei sulfamidici su milioni e milioni di pazienti. E dalla prima scoperta, attraverso un ritmo progressivo di esperienze, si è giunti a un derivato sulfamidico per il controllo orale del diabete. Solo chi soffre del male si potrà rendere conto dell'importanza della cosa.

L'azione del farmaco — a quel che riferisce il prof. Loubatières — non è esterna e provvisoria. Agisce direttamente sul pancreas e sulle cellule «beta» stimolando la produzione d'insulina per «proprio conto», e mettendo in grado l'organismo di ripristinare l'equilibrio fisiologico che provvede automaticamente al giusto dosaggio e alla messa in fase delle funzioni dei vari organi, assai vicine alla normalità.

La nuova sostanza chimica, però, sostituisce l'insulina solo nei casi in cui il diabetico ne ha bisogno per una dose quotidiana di 40-60 unità. E' il caso, comunque, della maggioranza dei diabetici, e di quelli particolarmente che ce l'hanno «mellito», dolce come il miele.

E' forse giunto il giorno in cui i nostri vecchi non si strapperanno più dinanzi a un allettante pasticcino e potranno addolcire il caffè con vero zucchero.

p. p.

Nelle principali piazze e vie di Roma sono state installate cassette postali per gli automobilisti che senza scendere dalla macchina possono imbucare la corrispondenza

Ieri nelle esercitazioni a fuoco sul poligono di Maniago

Le perfette qualità operative dello squadrone internazionale del Fiat «G. 91»

Brillante efficienza e rapidità di impiego per la difesa atlantica - Gli aviogetti Fiat "G. 91" hanno dimostrato di potere costituire un "ombrello" di protezione continua alle forze armate di terra - Le sue possibilità di adattamento all'evolversi della tattica e della strategia

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, sabato sera.

Lo squadrone internazionale del Fiat «G. 91» che ieri, con l'esercitazione a fuoco sul poligono di Maniago, ha concluso la terza fase delle prove operative, è rientrato alla base. Ma cinque piloti, tutti italiani, che vi hanno preso parte ne ripartiranno domani, per andare a esibirsi, con manovre acrobatiche, a Caselle, nel corso della grande manifestazione aviatoria organizzata dall'Aero Club. Anche il pubblico torinese che si recherà all'aeroporto avrà così la possibilità di rendersi conto delle brillanti caratteristiche dell'aviogetto, fra le quali, essenziali ai fini dell'impiego per cui è stato progettato, il brevissimo spazio richiesto per il decollo e per l'atterraggio, sia su pista che su semplice prato.

Queste qualità hanno interessato in modo particolare gli osservatori italiani e stranieri presenti alle esercitazioni. Infatti, è sempre possibile trovare in prossimità della linea di combattimento dei prati in cui allestire, in men che non si dica, aeroporti aventi tutte le attrezzature necessarie per il rifornimento e per le eventuali riparazioni dei «G. 91». Da questi aeroporti, i caccia tattici leggeri raggiungono in pochi minuti il nemico; esaurita la missione, possono tornare in breve tempo sugli obbiettivi, con l'armamento che, di volta in volta, i piloti ritengono più indicato: bombe al napalm, dirompenti, razzi di vario calibro, atomiche tattiche, cannoni ecc. I «G. 91», dunque, potendo usufruire di basi improvvisate nelle immediate retrovie sono in grado di costituire effettivamente un «ombrello» di protezione continua alle forze armate di terra.

Per le prove di ieri mattina, era stata stabilita una base a breve distanza dal poligono di tiro. Su una striscia erbosa, gli avieri avevano segnato con teli bianchi i limiti della zona scelta per il decollo e l'atterraggio. Pochi camion e due autocisterne eran tutto quanto serviva a far funzionare l'aeroporto nato dal nulla. I camion contenevano i pezzi di ricambio e l'attrezzatura necessaria a mantenere in efficienza gli aviogetti, nonché i rifornimenti di armi e la stazione radio-radar.

Compiuta la prima missione, i «G. 91» sono atterrati in circa 300 metri. Subito, accanto a ognuno di essi, sono accorse le squadre degli avieri specializzati (cinque, sei uomini per ogni aereo) ciascuno dei quali aveva compiti ben precisi: chi era addetto al rifornimento di carburante, chi a quello delle armi, chi a verifiche ecc. Dopo appena dieci minuti, gli aviogetti erano nuovamente pronti a partire e a riportarsi sull'obbiettivo.

L'avvicinamento all'obbiettivo era, fino a un certo punto, effettuato a velocità normale di crociera che aumentava, poi, in prossimità del poligono sino a sfiorare quella supersonica. Compiuto l'attacco da bassa quota (per avere la certezza di raggiungere il bersaglio) il caccia immediatamente sfrecciava alla massima velocità, sottraendosi con agili manovre alla reazione nemica.

Di piccole dimensioni, in grado di decollare e atterrare su prato pianeggiante in brevissimo spazio (è allo studio anche la possibilità di fare decollare il «G. 91» da rampe autotrainate), facilmente mimetizzabile con la vegetazione circostante, e in grado di essere spostato anche di molti chilometri, durante la notte, mediante piccoli trattori e servendosi della comune rete stradale, questo aviogetto sfugge facilmente alla ricognizione avversaria. Anche la mobilità della base è fondamentale, giacchè da un giorno all'altro essa può essere spostata su un'altra striscia di prato, rendendo così inutile il tempo impiegato dall'avversario per scoprirla coi suoi ricognitori.

Per tutte queste caratteristiche (oltre che per la facilità di pilotaggio, semplicità di costruzione, basso costo di produzione e di esercizio, grande maneggevolezza, potenza di armamento) il Fiat «G. 91» è stato prescelto dalla Nato, in luogo di altri apparecchi fra cui inglesi e francesi. Ora ve ne sono due nuove versioni: il ricognitore e il biposto da addestramento. Ma esistono possibilità di sviluppi ulteriori (lo ha annunciato ai giornalisti il colonnello americano Driscoll, in una conferenza stampa tenuta la sera prima delle esercitazioni) per adattarlo via via alle esigenze derivanti dal continuo evolversi della tattica e della strategia.

n. p.

Spegne con un soffio tutte e cento le candeline

Rovigo, sabato sera.

Ha compiuto stamane 100 anni il colonnello di fanteria Vittorio Emanuele Zamonaro, nato a Venezia e da dieci anni ospite presso il pensionato Pio X di Lendinara. Alla festa in suo onore hanno partecipato i due figli viventi, nipoti, pronipoti, il Vescovo di Adria e numerose altre autorità. Per l'occasione è stata preparata una torta con cento candeline. Il colonnello, che è dotato di una salute di ferro (si alza alle 5 del mattino e va a letto alle 8 di sera), ha spento con un bel soffio le candeline.

In aumento a Roma i casi di poliomielite

Nessun bimbo che aveva subìto la terza iniezione è stato colpito

Roma, sabato sera.

Nei primi sei mesi di quest'anno si sono lamentati a Roma centoundici casi di poliomielite di cui 77 hanno riguardato bambini da 0 a 5 anni, 16 da 6 a 6 anni, 13 da 7 a 12 anni e 5 infine oltre i 12 anni. Questi dati sono stati forniti dall'assessore all'Igiene, prof. Borromeo, al quale era stato chiesto di illustrare l'andamento della malattia nella nostra città. Nello stesso periodo dell'anno scorso i casi erano stati invece 57.

Per il periodo 1 settembre 1957-30 giugno 1958, l'indice di mortalità riferito a 100 casi, è stato del 14% mentre nel 1958-59 è stato del 16,2%. Dal 1° gennaio al 30 giugno 1958: 21%; dal 1° gennaio al 30 giugno 1959: 16,9%.

La vaccinazione si è dimostrata assolutamente innocua; anzi, per quanto non si possano trarre conclusioni che sarebbero premature e che richiedono grandi cifre, i casi di poliomielite insorti in corso di vaccinazione sono stati assai inferiori di numero rispetto a quelli contemporaneamente verificatisi nella popolazione della stessa età non vaccinata.

I casi di poliomielite verificatisi tra i bambini sottoposti a vaccinazione presso l'ufficio di Igiene sono stati complessivamente 14. Non è stato colpito alcun bambino che aveva praticato anche la terza iniezione.

Per l'interpretazione di tali dati va tenuto presente che il numero delle iniezioni praticate da parte dell'ufficio di Igiene assomma a 229.130 e che per quanto non si possa precisare il numero delle vaccinazioni eseguite fuori dall'ufficio di Igiene, esse superano la cifra di 400.000 il che conferma l'assoluta innocuità della pratica vaccinale e la sua efficacia: infatti non risulta nessun caso di poliomielite tra i soggetti vaccinati in modo completo dall'ufficio di Igiene, cioè con le tre iniezioni.

Gli operai sepolti dalla frana in Sicilia

Un altro cadavere estratto dalla galleria

Le vittime sono due - Un terzo lavoratore è stato invece salvato grazie all'ossigeno immesso dai pompieri attraverso dei tubi - Quali le cause dell'impressionante sciagura

Termini Imerese, sabato sera.

Ieri sera alle 23,45 è stato estratto dal terriccio della Galleria S. Andrea il corpo senza vita di Antonino Catalano, uno dei due operai rimasti vittime della sciagura durante i lavori per la costruzione dell'acquedotto di Montescuro Ovest, nei pressi dell'abitato di Castronovo di Sicilia. E alle 3 di stamane è stato estratto il cadavere Vincenzo Sancea.

I carabinieri della compagnia di Termini Imerese, i vigili del fuoco di Palermo e gli operai delle altre gallerie della zona hanno lavorato per ore e ore, senza sosta, con abnegazione.

I fatti, tragici nei loro sviluppi, si sono svolti all'improvviso. Come al solito, ieri, cinque operai, e precisamente Antonino Lena di 58 anni, Salvatore De Martino di 32, Domenico Ferreri di 26, Vincenzo Sancea di 50 e Antonino Catalano di 22, si portavano nella galleria per completare i lavori di scavo e di getto del calcestruzzo. Percorsi gli ottanta metri di galleria ultimata, i cinque operai erano intenti a gettare il calcestruzzo nei rimanenti sette metri di galleria il cui scavo era stato completato, allorchè per il peso del materiale terroso della volta, la intelaiatura cedeva ostruendo circa quattro metri della galleria stessa. Mentre il Lena e il De Martino riuscivano a porsi in salvo raggiungendo lo sbocco della galleria, gli altri tre operai rimanevano sepolti dalla frana.

L'allarme veniva dato dal Lena e dal De Martino che apparivano colpiti da forte choc. Subito, affannosamente, avevano inizio i lavori di soccorso. Flebili lamenti venivano percepiti all'esterno, per cui i vigili del fuoco di Palermo, subito accorsi sul posto, introducevano nelle macerie alcuni tubi attraverso i quali veniva immesso ossigeno. E ciò permetteva a uno dei sepolti, Domenico Ferreri, di essere salvato. Alle 18,30 egli rivedeva la luce, ma il suo stato è grave.

Il recupero del cadavere di Antonino Catalano avveniva nella tarda serata, mentre nelle prime ore di stamane, come si è detto, orrendamente maciullato veniva estratto il corpo del cinquantenne Vincenzo Sancea.

Il Catalano, nativo di Lercara Friddi si era trasferito nella vicina Castronovo di Sicilia per ragioni di lavoro e qui aveva contratto matrimonio: era padre di due figli; Vincenzo Sancea, nativo di Castronovo, era pure sposato e padre di quattro figli.

Strazianti le scene di dolore dei congiunti delle vittime. Gli operai lavoravano presso la ditta Zanini con sede in Catania, incaricata della costruzione del nuovo acquedotto.

Un'inchiesta è stata subito aperta da parte dell'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità. I risultati non si conosceranno prima di alcuni giorni.

Proposte di matrimonio per Ghiani a Regina Coeli

Roma, sabato sera.

A Raoul Ghiani stanno giungendo nel carcere di Regina Coeli, ove si trova ormai da vari mesi sotto l'accusa di aver ucciso Maria Martirano, delle proposte di matrimonio. Si è appreso infatti da suo fratello Luciano che, anche ieri si è recato a fargli visita, che una maestrina di Bari, Maria F., si sarebbe assunta il compito di confortare Raoul Ghiani, inviandogli una lettera al giorno. L'elettrotecnico ha mostrato al fratello il pacchetto di lettere e gliene ha fatto leggere qualcuna. Molto divertito, ha pure mostrato al congiunto una proposta di matrimonio giuntagli per lettera qualche giorno fa da un'altra ragazza.

Anche l'avvocato Cesare Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, si è recato ieri al carcere di Regina Coeli dove ha avuto un colloquio con il suo cliente.

Successivamente, a Montecitorio, l'on. Degli Occhi ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni. Egli ha precisato, anzitutto, che mai l'Inzolia ebbe ad affermare che il giorno 11 settembre il Ghiani si recò da lui a consegnargli la famosa borsa di pelle, perchè quel giorno Carletto Inzolia era in viaggio per Cortina, dove doveva accompagnare i familiari. Egli tornò a Milano il giorno 12. L'Inzolia, ha, inoltre, escluso che il Ghiani gli abbia confidato di essersi recato a Roma il giorno 10.

Secondo l'avvocato Degli Occhi, nessuna borsa gialla o di altro colore, appartenente a Fenaroli o al Ghiani, venne sequestrata nel negozio di Inzolia. Questi ha soltanto detto di avere consegnato a Sacchi una busta di carta avuta dal Ghiani da consegnare al Fenaroli.

Baciata e derubata da un giovane in treno

L'avventura d'una maglierista diretta ad Acqui - Il ladro (che s'era impossessato d'un orologio d'oro) arrestato alla stazione di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Un singolare furto è stato compiuto ieri mattina in uno scompartimento di seconda classe di un treno della linea Savona-Alessandria. In esso avevano preso posto una ragazza di vent'anni, Giovanna C., maglierista, diretta ad Acqui per lavoro e due giovani reclute di Sanremo, inviate alla visita attitudinale presso il Distretto militare di Alessandria.

Giunto il treno sotto la galleria di Bistagno, uno dei giovani, Orlando Di Micheli, di 19 anni, approfittando dell'oscurità in cui d'improvviso era piombato lo scompartimento, si slanciava sulla ragazza abbracciandola e baciandola ripetutamente. Sgomenta, la signorina riusciva alla fine a liberarsi da quell'impetuoso e imprevisto assalto, ma quando poco dopo giungeva ad Acqui si accorgeva che durante l'abbraccio il giovane le aveva sfilato dal polso l'orologio d'oro.

Veniva informata subito la polizia ferroviaria di Acqui e quindi quella di Alessandria. Il comandante alessandrino maresciallo Caramello disponeva un immediato servizio e l'agente Giovanni Conti riusciva a fermare proprio all'uscita della nostra stazione il Di Micheli, che affermava di avere trovato per terra l'orologio. La recluta è stata immediatamente arrestata e denunciata all'autorità giudiziaria per furto aggravato e atti immorali.

Da Savona al confine

Drammatica situazione delle strade della Riviera

S'impone l'immediato ammodernamento della via Aurelia o meglio la costruzione di una autostrada - La situazione al ponte di S. Luigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Imperia, sabato sera.

Nel convegno delle comunicazioni apertosi ieri per iniziativa della locale Camera di Commercio, presenti gli invitati dei vari Ministeri competenti, i rappresentanti degli E.P.T. e delle Camere di Commercio di Savona e Imperia, sindaci e tecnici delle due amministrazioni provinciali e comunali, si è trattato a lungo, con senza accese discussioni, della urgenza di risolvere l'ormai drammatica situazione delle strade della Riviera dei fiori. L'Aurelia è l'unica via che allacci la frontiera a Savona, affiancata da una linea ferroviaria ad un solo binario alimentata dal sistema della corrente alternata trifase.

Mentre urge il raddoppio del binario e la trasformazione della energia da trifase in normale, che consenta l'impiego di elettromotrici leggere assai più rapide, s'impone l'immediato ammodernamento della via Aurelia, che può essere fatto con i fondi stanziati dal governo a questo scopo e che paiono ammontino a 14 miliardi, in attesa che il governo stesso conceda la creazione di un'autostrada — da Savona al confine — che fruisca del suo corso previsto dalla legge del maggio 1955.

Occorre però l'appoggio e il concorso degli enti di diritto pubblico delle due province di Savona e Imperia, alle quali interessa la concessione. Senonchè, parecchi dissensi sussistono ancora fra le due province circa la creazione di questa autostrada, che ad Imperia appare di vitale importanza perchè la regione non venga del tutto isolata, e che per Savona, dove sboccano la Genova-Savona e la Ceva-Savona, appare di più discutibile necessità.

Anche le comunicazioni con la Francia a Ponte San Luigi sono strozzate dal valico che nei periodi di punta costringe le macchine a soste di ore. La giornata d'oggi del convegno sarà dedicata appunto a quest'argomento e all'apertura del tanto discusso e sempre rinviato valico di Ponte San Ludovico, per il quale è già all'approvazione la spesa di un miliardo e 400 milioni. In attesa di una sistemazione definitiva, della zona di confine, s'impone l'immediato allacciamento del ponte San Luigi all'Aurelia con una «bretella» provvisoria.

Oggi saranno pure discusse le comunicazioni con il Piemonte, la ricostruzione della Cuneo-Ventimiglia-Nizza e l'eventuale temporanea utilizzazione della galleria della Vievola per il traffico automobilistico. I congressisti si recheranno poi a Tenda per controllare «de visu» la situazione stradale e ferroviaria.

Domani saranno visitate le nuove strade francesi che dal Ponte San Luigi attraversano la Costa Azzurra, allacciandosi con Nizza e con quelle dell'entroterra. Saranno pure visitate le attrezzature dell'aeroporto di Nizza, che in sede di turismo comune funge da aeroporto anche per la Riviera italiana di ponente.

Qualora l'Italia non si decidesse presto a costruire l'autostrada frontiera-Savona, la Francia sembra decisa a reinserire la Costa Azzurra nel vasto movimento turistico che sarà provocato dai trafori alpini, collegando rapidamente Nizza con Torino attraverso le Valli Vésubie e Borèon.

m. r.

Giocando con dei fiammiferi

Un bimbo di tre anni arso vivo presso Ferrara

Dieci ore di straziante agonia

Ferrara, sabato sera.

Un bambino di tre anni è arso vivo mentre giocava con dei fiammiferi. La disgrazia è accaduta a Santa Maria Codifiume di Argenta e la vittima è il piccolo Vasco Roncagli. Nel cortile davanti alla sua abitazione, il bambino, eluso la sorveglianza della mamma, si era messo a giocare con dei fiammiferi. Riuscito ad accenderne uno, il piccolo Vasco ha dato fuoco ad alcuni giornali che recava con sé. Il vento ha favorito le fiamme che in breve hanno avvolto il bambino. Vano è risultato il soccorso della madre che gli si è gettata addosso nel tentativo di spegnere il fuoco. Vasco Roncagli è deceduto dopo una decina di ore di agonia.

Nella Bayonne-Bagnères de Bigorre si supera il Tourmalet (m. 2113)

Tour de France: tocca agli scalatori

36 Km. di salita per raggiungere la vetta del colle pirenaico

★

Dopo lo striscione del G. P. della Montagna la strada è in discesa fino al traguardo

★

Gli «assi» all'attacco di Gaul prima delle dure rampe decisive?

★

Oltre al forte lussemburghese i pronostici indicano Bahamontes e Roger Rivière

Roger Rivière (da sinistra), Louison Bobet e Charly Gaul: tre protagonisti della grande tappa di domani al «Tour». I due francesi nettamente inferiori allo scalatore lussemburghese sulle grandi salite contano di giocare le loro carte nella Bayonne-Bagnères de Bigorre prima di lasciare la scalata al Tourmalet e nella discesa che dalla vetta pirenaica porterà in trenta chilometri all'arrivo. Riuscirà il piccolo arrampicatore del Lussemburgo a mantenere sino allo striscione del traguardo il vantaggio che si possa acquisire lungo le rampe che portano alla cima della montagna? Gaul, insegnano le precedenti corse, non ama la discesa, anzi la teme, e sovente perde sui pendii verso il traguardo preziosi minuti conquistati con la fatica nella salita. Per questo i pronostici di domani non indicano in Charly il grande favorito, per questo i francesi sperano di piazzare uno dei loro «assi» nelle primissime posizioni al traguardo di Bayonne.

Bobet ha attraversato nei giorni scorsi una grave crisi - Bahamontes e Rivière (più di Gaul) i favoriti di domani - Si attende Baldini alla prova in salita

Da uno dei nostri inviati

Bayonne, sabato sera.

Binda guarda la classifica, la scorre su e giù e caccia un sospiro. Uno dei suoi due «assi» — Vito Favero — è scivolato in basso. E' giorno di riposo, qui a Bayonne, e fa un caldo opprimente; stanotte chi è riuscito a dormire viene reputato un fortunato. Siamo nella hall dell'albergo che ospita la squadra italiana, seduti su poltrone che trasudano sudore. Binda caccia un altro sospiro: «Ieri, poche storie, la squadra nazionale di Francia è andata fortissimo. Sento criticare il mio collega Bidot. Storie, vi dico, i francesi sono in forma, queste ventiquattro ore di calma serviranno a togliere loro la fatica accumulata in questi giorni».

Un collega francese gli chiede un pronostico. Binda si perde dietro il fumo di una sigaretta: «Anquetil e Bobet già li conosciamo bene. La grossa incognita è rappresentata da Rivière. Il ragazzo è in gamba, fuori discussione. Ma terrà fino alla fine?».

«A proposito di Bobet — interrompe il giornalista francese — lo sapete che Louison voleva ritirarsi? Dopo la tappa a cronometro, ha avuto una grave crisi di pianto in albergo. Non ha nemmeno ricevuto sua moglie che era venuta a trovarlo. Il giorno dopo, ha preso la perentoria decisione di non continuare. Poi, gli sono tornati il coraggio e la fiducia».

Vengono d'attualità i Pirenei. Su un tavolo ci sono le cartine delle due tappe pirenaiche. Domani si va da Bayonne a Bagnères-de-Bigorre, lunedì ci si trasferisce da Bagnères-de-Bigorre a St. Gaudens. Le due tappe non sono molto dure, sono ormai passati i tempi del ciclismo eroico, quando in un solo giorno si scalavano quattro o cinque colli, in una specie di sfida alle umane facoltà di resistenza. Adesso, si supera un colle, al massimo due. E gli scalatori patiscono l'handicap.

Guardiamo alla corsa che stiamo vivendo in un'atmosfera eccitata e festosa. Domani, la Bayonne - Bagnères-de-Bigorre, 235 chilometri con il Tourmalet. Una tappa che nasconde dei grossi pericoli. Prima di attaccare la montagna, si va per 190 chilometri di pianura. Poi, ci si arrampica a quota 2113. E, dalla vetta della montagna che è di prima categoria, si scende a precipizio sul traguardo, distante solo ventotto chilometri e mezzo. Binda sostiene che il Tourmalet è il colle più duro e più arcigno dell'intero Giro di Francia. Vede, all'arrivo, un uomo solo. Sì — diciamo noi — se a passar primo sulla vetta sarà un Bahamontes, oppure un Rivière. No, probabilmente no, se è un Gaul. Gaul teme la discesa, dovrebbe transitare sulla vetta con un notevole vantaggio. E Baldini? Il nostro commissario tecnico sta zitto. Chi è infatti in grado di dire quale sarà il grado di rendimento del campione del mondo sugli aspri tourniquets della rampa?

E non sarà che il principio della fatica. Forse si tratterà semplicemente di un risultato buono per creare delle fallaci illusioni. Lunedì si continua da Bagnères-de-Bigorre a St. Gaudens, 119 chilometri con due colli nella parte iniziale. Al 14° chilometro, l'Aspin (brutti ricordi, per noi...) di seconda categoria, alto 1490 metri, al 58° chilometro il Peyresourde, di prima categoria, alto 1563 metri. Poi, 61 chilometri di pianura e di discesa, vale a dire il terreno adatto per numerosi ricongiungimenti.

I Pirenei, insomma, ad un primo sguardo, non dovrebbero decidere il Tour, dovrebbero, dal più al meno, rappresentare il ruolo delle Dolomiti nel Giro d'Italia 1959. Almeno quindici concorrenti sembrano all'altezza di giocare un ruolo importante su questa salita. Per gli italiani, però, colli sui quali in genere la fortuna mai ci è stata troppo amica, hanno un ruolo forse determinante. Devono dirci se Favero è guarito dal suo malessere, devono dirci soprattutto come va Baldini, quando la strada si inerpica verso l'alto. Domani e dopodomani si scioglierà per noi la più grossa delle incognite.

Gigi Boccacini

Favero, staccato in classifica spera di recuperare lo svantaggio

Da uno dei nostri inviati

Bayonne, sabato sera.

Dopo avere percorso 1884 chilometri da Mulhouse a Bayonne, il Tour si concede finalmente oggi una giornata di riposo prima di affrontare i rimanenti e durissimi 2500 chilometri. Di questo riposo tutti avevano bisogno: le prime nove tappe del Tour non sono state nulla di eccezionale come difficoltà, ma lo scoppio improvviso del caldo degli ultimi due giorni ha contribuito a dare molto lavoro all'«uomo del martello», l'immaginario diavoletto che distribuisce le cotte ai corridori.

Ieri, nella Bordeaux-Bayonne, vi è stato un solo ritiro, quello del danese Jonsson, ma molti hanno sentito gli effetti della temperatura afosa. Fra questi, purtroppo, anche parecchi tricolori italiani.

Vito Favero, di cui si conosceva il malessere intestinale, è rimasto gravemente attardato nel gruppo di Casala. «Ero in fondo al plotone — ha detto ieri sera Vito — non ho potuto agganciarmi in tempo all'azione di Baldini, Anquetil, Bobet, Rivière e dei belgi. Del resto, non ce l'avrei fatta e mi sarei lasciato staccare. Ho perso molti minuti, ma spero di poter recuperare le energie e di liberarmi dei miei disturbi nelle ventiquattro ore di riposo, in modo da potermi rifare in parte sui Pirenei».

* *

Il caldo è stato pure il protagonista dell'episodio decisivo della corsa, quello che ha visto il regionale Quehellis, anch'egli, come Casala, originario dei Bassi Pirenei, sganciarsi dal gruppetto di testa di cui facevano parte Fabbri, Padovan, lo spagnolo Manzaneque e Bisneau, per puntare da solo al traguardo.

«E' stata tutta colpa di una borraccia d'acqua — ha detto Padovan — Fabbri e Manzaneque avevano da bere, e Quehellis ha chiesto un sorso d'acqua. Gli l'hanno rifiutata ed allora lui, arrabbiato, è andato a prendersi la minerale da solo al traguardo. Mi spiace di avere perso così balordamente una altra occasione di vincere, ma devo confessare che proprio non ce la facevo più. Ho sofferto il caldo e ho mangiato troppo poco. In genere ho con me moltissime zollette di zucchero di riserva, ieri non ne avevo e ad un certo punto mi sono sentito svuotato e sfinito per il caldo e per la fatica. Abbiamo tirato sempre io e Fabbri nella fuga e quando Quehellis ci ha piantati ho compreso che non ce l'avrei mai fatta a riprenderlo. Allora ho detto a Fabbri di andare lui all'inseguimento, ma anche Nello aveva più poco da spendere».

* *

E Baldini? Il campione del mondo anche ieri ha messo il naso alla finestra insieme con gli altri protagonisti della corsa. Due volte i francesi hanno tentato di sorprendere Gaul, ed Ercole è stato sempre pronto ad inserirsi nell'azione.

«Non ho tirato molto al secondo tentativo, spiega Baldini, perché Favero era attardato, e francamente a me non importava niente del duello franco-belga per il possesso della maglia gialla. Di me stesso debbo ritenermi abbastanza soddisfatto, sopporto abbastanza bene il caldo, ma devo comunque rendermi conto che lo sopportano, eccome, anche gli altri miei avversari. Il riposo di un giorno farà bene a tutti, compresi i miei compagni, alcuni dei quali sono apparsi alquanto provati dalle vicende della corsa».

* *

Il commissario tecnico Binda tira il primo bilancio del Tour, dopo le nove tappe che ci hanno condotto al riposo di Bayonne.

«Debbo complessivamente ritenermi soddisfatto della squadra — ha detto Binda — che ha superato ogni iniziale aspettativa, battendosi con vivacità e accanimento sin dalle prime tappe. Abbiamo avuto le vittorie di Padovan e di Bruni, più il secondo posto di Baldini nella cronometro; abbiamo, alla vigilia dei Pirenei, lo stesso Baldini in buona posizione di classifica ed altri corridori, come Fabbri, ugualmente ben piazzati. L'unica nota negativa del nostro bilancio riguarda Favero. Il veneto non sta bene e ieri si è trovato nuovamente in serie difficoltà. Tocca però a lui reagire perché quest'anno non gli è più permesso di passare inosservato come l'anno scorso. Spero che la giornata di riposo gli consenta di rimettersi e di ricostituire per la nostra squadra la carta numero due da giocare. Se però egli dovesse malauguratamente deludere anche sui Pirenei, mi toccherebbe per forza puntare tutto su Baldini».

* *

Gli organizzatori del Tour sono preoccupati: nelle prime nove tappe della corsa si sono ritirati soltanto nove corridori e ne sono giunti quindi a Bayonne ben 111. Basandosi sulle statistiche degli anni scorsi, che dicono come non più di 100 corridori abbiano superato in passato il traguardo delle prime otto tappe del Tour, il commissario generale del Giro di Francia, signor Wermelinger ed i suoi collaboratori contavano di poter risolvere facilmente la sistemazione logistica dei concorrenti e del seguito approfittando della progressiva riduzione nei ranghi dei corridori. Invece a Bayonne sono giunti troppi ciclisti e per conseguenza mancano i posti in albergo e tutta l'organizzazione dei rifornimenti e degli altri servizi al seguito della corsa viene a trovarsi in difficoltà.

Un alleato degli organizzatori potrebbe essere il caldo. Se anche sui Pirenei ci sarà questa temperatura da 30 gradi all'ombra, andranno a casa in molti e il signor Wermelinger avrà camere che gli crescono in tutti gli alberghi.

Gianni Pignata

Il Torino al «Comunale» anche nella prossima stagione

Quasi certamente il Torino giocherà anche nella prossima stagione allo stadio comunale. Il campo di via Filadelfia infatti in questo momento non sarebbe utilizzabile; occorrerebbero lavori di riattamento, lavori attualmente non ancora iniziati. Gli uffici competenti del Comune del resto sostengono che la zona di via Filadelfia è contemplata nel piano regolatore come «zona verde», e pertanto sarebbe inutile spendere soldi per la messa a punto.

Probabilmente così anche l'attuale direzione granata dovrà accettare la situazione e decidere di giocare ancora allo stadio, anche perché la convenzione stipulata con il Municipio ha la durata di tre anni e non è stata disdetta.

Poche novità in campo acquisti: il Milan tratterebbe Tagnin, da Napoli si insiste per avere Corradi, il Torino ha acquistato il mediano Invernizzi del Vigevano, continuano le trattative fra granata e la Spal per il passaggio ai torinesi di Morbello e Rezzoni.

LE FERRARI contro le macchine inglesi in gara a Reims

REIMS, sabato sera.

Confronto Ferrari-B.R.M., nel Gran Premio d'Europa a Reims, oppure nel duello riuscirà a mettere il naso anche la Cooper? Fino a qualche giorno fa, i tecnici escludevano che le piccole vetture inglesi, irresistibili sui circuiti misti grazie alle loro doti di leggerezza e manovrabilità, potessero essere altrettanto temibili nell'impiego ultraveloce come quello di Reims, dove si superano ormai largamente i 200 orari sul giro.

Invece le prove ufficiali hanno dimostrato che le Cooper sono «cresciute» anche in velocità pura, e che un Jack Brabham, attuale «leader» della classifica mondiale (con 18 punti, contro gli 8 punti di Bonnier, i 6 di Brooks, i 4 di Trintignant e Gregory), può benissimo difendere le proprie «chances» anche a Reims.

Così, le previsioni di ieri per questa terza prova mondiale hanno subito qualche variante, che sul terreno pratico si risolvono in nuove difficoltà per le Ferrari, prese nello «schiaccianoci» inglese. Comunque, le monoposto italiane, sempre giudicando sulle semplici impressioni delle prove ufficiali, hanno riconfermato le loro eccezionali doti velocistiche. I piloti della Scuderia: Behra, Brooks, Phil Hill, Gurney e Allison, sono soddisfatti delle modifiche apportate alle macchine dopo le deludenti prove di Montecarlo e di Zandvoort. Jean Behra, il popolarissimo asso francese, disporrà anzi domani di una nuovissima vettura, di passo più corto e sensibilmente più leggera di quelle dei compagni di squadra. Corridori e tecnici della Casa modenese sanno benissimo che Reims sarà una prova decisiva: o si vince (e allora la questione del titolo mondiale rimane impregiudicata), oppure si subisce la superiorità inglese e l'avvenire sarà più buio che mai.

Lo stesso discorso, ma riferito a se stesso e non alla macchina, fa Stirling Moss. Il grande asso inglese è ancora a quota zero nella graduatoria di campionato: se domani riesce a raggranellare almeno sei punti, rimarrà in corsa per il titolo, altrimenti, anche quest'anno ben difficilmente riuscirà a coronare il sogno che insegue da tanti anni. Molto dipenderà dalla tenuta della sua B.R.M., che, nonostante la vittoria del G. P. d'Olanda, continua a suscitare su questo punto non poche perplessità.

Nelle previsioni dei più, il Gran Premio d'Europa si correrà a non meno di 203-204 di media, una velocità spaventosa, che per due ore terrà piloti e spettatori tesi come corde di violino. La distanza da percorrere è di 50 giri del circuito, pari a km. 415,561.

Subito dopo, si disputerà una gara per vetture di Formula 2 (1500 cmc), alla quale sono iscritti molti dei corridori partecipanti al Gran Premio, tra cui Moss (Cooper-Borgward), Allison (Ferrari), Brabham, Salvadori, Schell e Gregory (Cooper-Climax). Un'appendice assolutamente non necessaria, dopo le grosse emozioni del G. P. d'Europa; ma a Reims sono affezionati al loro «meeting», ed è già molto che quest'anno sia stata soppressa la «12 ore» per vetture gran turismo.

Ferruccio Bernabò

Il «polo» a Torino

Giocatori di polo a Torino: da sinistra il romano Pasquini, l'argentino De la Serna, il peruviano Berkemeyer, gli argentini Heguy, Ivanissevich, Lalor e il dott. Emanuele Nasi

All'ippodromo delle Torrette, la cui costruzione sta per ultimarsi a poca distanza da Stupinigi, è stato ieri presentato (anzi ripresentato) il polo a cavallo.

Il Club torinese di polo era sorto un paio di stagioni fa, poi per difficoltà sopravvenute, era stato dimenticato. Ora il presidente Giorgio Rommeri ed il suo «vice» Emanuele Nasi hanno riproposto il tema e sono riusciti ad avere in breve tempo oltre quaranta iscritti.

Il Polo Club Torino, allo scopo di propagandare e far conoscere questo interessante sport, ha inoltre fatto arrivare dal Sud America alcuni noti giocatori. Ne sono giunti cinque, capeggiati dal famoso Carlos de La Serna; il peruviano Berkemeyer e gli argentini Horacio Heguy, Luis Lalor e Guillermo Ivanissevich. Essi hanno rafforzato alcune squadre che partecipano appunto in questi giorni ad un torneo «amichevole» che si svolge alle Torrette. Oggi anzi e domani (ore 18,30) sono in programma le due ultime partite del torneo.

Il premio Principe Amedeo si corre domani all'ippodromo di Milano

Anche quest'anno la massima corsa italiana di galoppo, il premio Principe Amedeo, dovrà essere corsa a Milano; infatti i nuovi ippodromi di Stupinigi non saranno pronti che nel tardo autunno e solo con il 1960 il «Principe Amedeo» ritornerà nella sua sede naturale.

La corsa è dotata di 15 milioni e 676 mila lire di premio e si disputa sulla distanza di 2400 metri, in un percorso particolare, con due curve, che la rende più simile al tracciato torinese. Alla corsa sono rimasti iscritti: Pontormo (55 Milani), Boucher (55 Camici), Turner (55 p.d.), Firebird (55 Gabrielli), Orano (55 Ferrovani), Conte Verne (55 Ferrari), Feria (55 Renzoni), N'Aimez Que Moi (55 Marchetti).

Senz'altro la gara dovrebbe presentare un interessante quanto aperto confronto fra il miglior puledro della «Dormello-Olgiata», Boucher e la vincitrice delle «Oaks» e seconda arrivata del «Milano», Feria. Boucher ha disertato la grande corsa di quindici giorni fa, ma nel premio Italia aveva dimostrato, pure essendo al primo «assaggio» con i puledri più forti, di poter essere considerato sul loro stesso piano.

A Mirafiori avrà luogo la consueta riunione di trotto. La corsa di centro, premio Isola (lire 400.000, m. 2100), presenta un confronto abbastanza interessante su di una distanza inconsueta. Inizio delle corse alle 15.

Sono rimasti iscritti: Impulsivo (p.d.), Mister Wu (F. Milani), Miss Frost (p.d.), Abu Cinco (G. Pasolini), Lupino Orcco (p.d.), Ribuiato (p.d.), [illegible] (P. Campioli), Greppo (A. Scirea), Alfani (p.d.) a m. 2060; Rasponi (E. Baldi), Ozzero (p.d.), Serbio (p.d.), Dionisio (p.d.), a m. 2120.

Per le altre corse della giornata sono favoriti: premio Elba (L. 160.000 m. 2060): Volframio, Poggio, Césame; premio Capri (gentlemen, L. 180.000 m. 1600); Raffaello, Asso; premio Sicilia (L. 200.000 m. 2040): Gulik, Pripet, Silade; premio Sardegna (L. 180.000 m. 1600): Genovina, Mari del Sud, Scrigno; premio Ischia (L. 210.000 m. 1600): Orestilio, Pierrot, Dirkem; premio Pantelleria (L. 180.000 m. 1600): Biancio, Galleriano, Aliva.

Sulla pista del Velodromo campionati di velocità

Al Motovelodromo di corso Casale si svolgono domani (con inizio alle ore 9,30) le prove per il «Trofeo Luigi Bertolino», campionato su pista per società. Vi partecipano corridori di sette società.

Il programma (che prosegue anche nel pomeriggio alle 15,30) prevede le seguenti gare: inseguimento a coppie; velocità dilettanti, allievi ed esordienti; metri 1000 a cronometro con partenza da ferma.

SFRECCIANO LE MOTO A FRANCORCHAMPS

Tre piloti feriti nelle prove

La «quinta» mondiale vede nuovamente favoriti gli uomini della «M. V.»

Francorchamps, sabato sera.

Due piloti tedeschi di valore, Fugner e Degner ed un inglese, Eglin, sono stati protagonisti ieri di paurosi incidenti durante le prove del Gran Premio Motociclistico del Belgio, valevole quale quinta giornata del campionato mondiale.

Primo ad infortunarsi era il corridore britannico che cadeva alla curva di Brunevillle. Trasportato in ospedale gli veniva riscontrata la frattura di una spalla.

Poco dopo, su una macchia di olio persa dalla moto di Eglin nell'incidente, scivolava la «M.Z.» del tedesco Fugner. Nel suo raccapricciante «volo» l'asso germanico urtava violentemente sul cemento della pista con il viso e ne rimaneva sfigurato. Ricoverato in clinica, veniva prontamente scongiurato dai medici ogni pericolo di morte. Fugner tuttavia (che ha riportato la frattura della mascella inferiore, del naso e di due costole), resterà per sempre sfigurato.

Il terzo incidente capitava poco dopo ad un altro corridore della «M. Z.»: Degner. La sua caduta, fortunatamente, era senza gravi conseguenze ed egli, quantunque ferito, sarà egualmente in corsa domani.

Al termine della seconda giornata di prove per la «quinta» mondiale di motociclismo, giornata in cui «provavano» le cilindrate «350» e «125», i tempi migliori sono stati forniti da due [illegible] e dall'inglese [illegible] ... la velocità [illegible] Johnny Surtees [illegible] oltre 181 km. [illegible] superando [illegible] dei suoi [illegible] Kalewski [illegible] che corre per «hobby», ha lanciato il suo bolide a superare i 180 km. ora, mentre l'italiano Carletto Ubbiali (sempre su M. V.) ha ottenuto il tempo migliore nella «125», percorrendo il tracciato a 156 di media.

Come si è visto quindi anche nella seconda serie di «allenamenti» ufficiali, le motociclette italiane si sono mantenute ad un livello di rendimento molto elevato.

Johnny Surtees, il più forte motociclista del momento, nel suo caratteristico stile

Auto, tennis e Tour per tv

Dai campi tennistici londinesi di Wimbledon la tv trasmette oggi in «Eurovisione» la serie delle finali del singolare femminile, del doppio maschile, del doppio femminile e del doppio misto.

Il programma di domani invece prevede collegamenti diretti con l'autodromo di Reims e con il Tour de France.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TELEVISIONE IN SOSTITUZIONE DEL "MUSICHIERE,,

Kramer augura «Buone vacanze» con molte canzoni e cantanti di grido

La nuova rubrica avrà un carattere essenzialmente musicale - La prima puntata sarà dedicata allo stile tradizionale "per non spaventare l'uditorio,, - Poi verranno gli "urlatori,,

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Gran lavoro agli studi tv di Roma per il «varo» della rubrica che prenderà le veci del Musichiere, ogni sabato sera e per tutto il corso dell'estate: Buone vacanze.

«Sembra uno scherzo» mi dice Kramer «grande ammiraglio» del transatlantico musicale che aprirà i suoi ponti e metterà le sue sedie a sdraio a disposizione dei telespettatori che vorranno compiere, insieme con i cantanti più noti e i musicisti più popolari, questa «crociera» sui vasti oceani della melodia.

«Buone vacanze! — prosegue il simpatico e sorridente capo-orchestra — essere a capo di questa serie di trasmissioni vuol dire, per me, rinunciare completamente alle ferie, che già pregustavo. Vuol dire passare le giornate negli studi di via Teulada, sacrificare tutti i week-ends, poter andare ad Ostia o a Fregene qualche mattina, dal lunedì al giovedì e non avere nemmeno la gioia di fare una scappata estiva nel gran caldo di Milano per curare le faccende della mia casa editrice».

Ma il sorriso arguto gli ritorna prontamente sulle labbra. Kramer non sa tener il broncio alla vita. Da tempo, dice, sognava una rubrica musicale, interamente composta di canzoni e esecuzioni orchestrali, senza dialogo e perciò dissimile dalla rivista, ove tutto si sia pressoché improvvisato e lasciato all'estro del momento e alla bravura dei partecipanti.

Questi ultimi saranno in grandissimo numero. Per la prima puntata sono ingaggiati molti nomi: dal basso Mario Petri al Quartetto Cetra, da Jula De Palma a Johnny Dorelli, il quartetto «Due più due», Betty Curtis, Wilma De Angelis, Achille Togliani. L'orchestra base sarà quella che sentimmo con Kramer nella lunga serie del Musichiere rimpolpata con archi e legni.

Nella fase preparatoria di Buone vacanze, Kramer ha fatto a se stesso molte promesse. In primo luogo tiene in serbo da tempo un cospicuo «lotto» di nuove canzoni. «Era mia intenzione lanciare sedici nuovi motivi per ognuna delle dieci trasmissioni, ma poi, si sa come vanno queste cose, ho ripiegato su un certo numero di novità assolute, mettendo in programma anche vecchi motivi rinnovati, riarrangiati, interpretati modernissimamente».

Nessun presentatore sarà al timone del transatlantico di Buone vacanze. Il solo Kramer di quando in quando comparirà sul video ad annunciare i «pezzi» più importanti della serata e soprattutto a commentare in chiave parodistica le scenette di maggior rilievo. Ma i molti cantanti e musicisti ch'egli si propone di chiamare ogni sabato (e ci passerà, dice, tutta la musica leggera), non verranno solo per cantare e suonare. Si esibiranno come attori e «animatori» dello spettacolo.

Si comincerà con lo stile «tradizionale», nella prima trasmissione. «Non voglio subito spaventare l'uditorio», dice Kramer. Betty Curtis eseguirà un motivo da juke-box, Wilma De Angelis canterà una canzone prima in stile romantico e poi a jazz, seguirà un suo duetto con Togliani. Verrà quindi un a solo di Kramer sulla fisarmonica con sottofondo di violini, Mario Petri canterà uno spiritual e una romanza d'operetta americana. Sarà eseguita inoltre una specie di fantasia di cinque o sei motivi di uno stesso autore.

Angelo Nizza

Gorni Kramer

Betty Curtis si presenta stasera con un motivo di «juke-box»

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Sorridiamo con Lubitsch tra una sparatoria e l'altra

L'ultimo film del regista, **Il cielo può attendere**, tra le riprese della settimana - Gangsters new-yorkesi nel **Bacio dell'assassino** e pellirosse del Settecento in **Johnny, l'indiano bianco** - Diana Dors ha chiesto il **Passaporto per l'inferno**

I FUORILEGGE DELLA POLIZIA (Ambrosio) — Novità. Poliziesco di buona fattura (regia Paul Wendkos) dove la lotta contro la corruzione di certi ambienti si accentra nell'audacia di un uomo capace di sventare le insidie più pericolose. Interpreti: Darren Mc Gavin, Maggie Hayes, Boby Helms. Bianco e nero.

IL MONDO NELLE MIE BRACCIA (Astor) — Ripresa dell'avventuroso film in cui Gregory Peck ha il ruolo di un rude lupo di mare che conquista con la propria spiccia galanteria una granduchessa russa dell'Ottocento, impersonata da Ann Blyth ventenne. C'è anche Anthony Quinn. Colori.

JOHNNY, L'INDIANO BIANCO (Corso) — Western settecentesco in buoni colori con il marchio di fabbrica di Walt Disney. E' la storia di un ragazzo bianco allevato da una tribù indiana e delle difficoltà che egli incontra quando, restituito ai suoi veri genitori, deve amalgamarsi con il nuovo ambiente. Movimentato e bene interpretato, il film piacerà anche a un pubblico infantile, al quale è in particolare dedicata la nuova avventura di Paperino che completa il programma.

PASSAPORTO PER L'INFERNO (Cristallo) — Una banda di sfruttatori di donne alle prese con autisti di piazza londinesi in questo film inglese, impostato con vigore documentario e poi via via allentantosi nelle convenzionalità del «fumetto». Odile Versois è la pecorella che, caduta nelle grinfie di un «gangster» della prostituzione, dopo paurose avventure che tuttavia non ne intaccano la purezza, è salvata dall'autista di tassì Eddie Constantine aiutato dai suoi bravi compagni. Nello sfondo una avventuriera Diana Dors. Con tutte le sue pecche, interessa e diverte.

LA FEBBRE DEL POSSESSO (Doria) — Film francese di genere «nero», specioso, abile e abbastanza divertente. Una coppia di amanti perversi architetta un delitto perfetto a danno d'una vecchia miliardaria. Il delitto ha la sua brava falla e i colpevoli sarebbero scoperti e puniti se già non s'apparecchiassero con le proprie mani il meritato castigo. Tre interpreti di classe: Isa Miranda (la vittima), Henri Vidal e Mylène Demongeot (i delittuosi amanti).

IL CIELO PUO' ATTENDERE (Lux) — Ripresa, particolarmente felice, di uno fra i più eleganti e spiritosi film di Ernst Lubitsch. Raffigurando un dongiovanni impenitente, Don Ameche anima con arguzia la paradossale vicenda, nella quale Laird Cregar disegna un impeccabile Maligno in frac e Gene Tierney appare come una affascinante fanciulla-premio. Incantevole colore.

IL PRIMO UOMO NELLO SPAZIO (Reposi) — Fantascienza con frange di vampirismo. Il primo uomo lanciato nello spazio a bordo di un'astronave (il solito americano di tipo spavaldo) pecca d'indiscrezione passando il segno che gli è stato prefisso dai tecnici. Mal gliene incoglie, s'incrosta d'una sostanza meteoritica che fa di lui un mostro assetato di sangue. Peraltro la sua tragica esperienza sarà utile ai futuri piloti da lanciare nello spazio. Un miscuglio di bizzarrie che si lascia vedere con qualche diletto.

ARSENICO E VECCHI MERLETTI (Romano) — Riedizione del celebre film di Frank Capra, uno dei più azzeccati modelli di quell'umorismo macabro che suscita risate a crepapelle allineando cadaveri in serie, pazzi scatenati o tranquilli, e vecchie damigelle che sotterrano in cantina i pensionanti da esse uccisi. Cary Grant è al timone della paradossale commedia con Peter Lorre, Raymond Massey e Priscilla Lane.

IL BACIO DELL'ASSASSINO (Vittoria) — Come film di gangster ha le carte in regola. Concitato e teso, violento così nelle cose come nelle immagini. Narra la paurosa avventura d'una coppia di innamorati — un pugile e una ballerina — perseguitati da una banda di gangster il cui capo vuole la ragazza per sé. L'assassinio di un «manager» complica le cose: e si arriva al rapimento della ballerina con un serrato finale di fughe su per i tetti e colluttazioni e sparatorie.

I concerti del Regio

Il maestro Mario Braggio dirigerà stasera, nel cortile dell'Università in via Po, un concerto sinfonico-corale, con l'orchestra e il coro del Regio, comprendente musiche di Cimarosa, Verdi, Mascagni, Borodin, Wolf Ferrari. Ingresso, come di consueto, gratuito.

Nella seconda serata del Festival di Taranto

Joe Sentieri rischia di rompersi il collo

Con i suoi ripetuti salti ha conquistato il pubblico portando al successo tre canzoni - Battuta d'arresto per Nilla Pizzi e Gino Latilla - Stasera il gran finale

Nostro servizio particolare

Taranto, sabato sera.

Canzoni allegre in quantità. Il festival procede a ritmo spedito scorrendo vivace sull'onda di motivi piuttosto spigliati. E' difficile che le due o tre canzoni di ispirazione romantica presentate da Lombardia, Piemonte e Campania, riescano a spuntarla.

Joe Sentieri è stato il trionfatore della serata. Ha cantato Dolce terra di Calabria una canzone che ha portato inaspettatamente al successo, ma una affermazione ancora più risonante, il bravo «urlatore» genovese, l'ha ottenuta con Nacchere e tamburelli. Per lui non c'è stato due senza tre. Infatti, ha colto un terzo e forse più significativo successo con Lentischi e fichi d'India della Sardegna. Sentieri e Tortora, i due genovesi della comitiva, presenti a Taranto ieri sera, hanno praticamente fatto gli straordinari. Il presentatore si è finalmente trovato a suo agio con il pubblico sfoderando brillanti battute ed uscite quanto mai attuali. Il rosso urlatore è stato davvero sorprendente. «Aspettavo questa occasione per rompere il ghiaccio con il pubblico» — ha detto. — «Ma con i tuoi ripetuti salti — gli ha risposto Galli del quartetto Radar — stasera finirai per romperti l'osso del collo». Ma Joe Sentieri sprizzava gioia da tutti i pori. Ed i risultati, giunti a tarda ora, gli hanno dato clamorosamente ragione.

La Campania, che si è presentata solo stasera al Festival, ha sorpreso tutti con l'indiavolata tarantella a base di Nacchere e tamburelli. Il successo della canzone napoletana è stato decretato da una imponente messe di voti. Per trovare in classifica una delle canzoni eseguite da Nilla Pizzi, è necessario andare oltre il quinto posto. In sostanza, il miracolo dei Wonderful Como non si è ripetuto con l'altra canzone allegra che la Pizzi presentava a difesa del prestigio canoro siciliano. Contrariamente alle previsioni, e tanto per non smentirsi, la giuria è stata ancor più originale di ieri sera. Una originalità che torna a suo onore in quanto è evidente che non ci sono da parte di nessuno interessi da difendere.

Chi si è ripresa brillantemente è stata Miranda Martino. Ha portato in finale Dolce terra di Calabria piazzata al quarto posto. Al secondo posto Lentischi e fichi d'India che, oltre ad avere ... interpretata anche da Paolo Bacilieri.

Una sola canzone lenta si è salvata dal nubifragio che ha colpito i motivi soffusi di nostalgia: Come una nave, una delicata composizione. Una nave che si è rivelata più veloce di quella che in Napoli canto è stata stranamente esclusa. In finale è entrata anche la Puglia con Gira il ponte che tutti avevano pronosticato sicura finalista. E' una canzone di ispirazione tarantina e parla di promesse da marinaio. Promesse, invece, che la canzone ha mantenuto raggiungendo facilmente il successo. La Cicculatera è invece scomparsa.

Le conclusioni della seconda serata hanno determinato una battuta di arresto per Nilla Pizzi e Gino Latilla. Imprevisto ed impetuoso come le sue travolgenti interpretazioni il successo di Joe Sentieri. Cigliano si è aggrappato appena in tempo al salvagente di Come una nave. Il successo che le canzoni della sua Napoli gli hanno negato, è andato a cercarselo molto a nord, in Liguria. Praticamente, quella di ieri sera è stata la rivincita dei cosiddetti astri di seconda grandezza, ma resteranno sino a domani nel firmamento di questo ... festival tarantino?

Ed ecco la classifica delle cinque canzoni entrate ieri sera in finale: 1) Nacchere e tamburelli (Campania), di Garofalo-Ausiello, punti 686; 2) Lentischi e fichi d'India (Sardegna), di Astro Mari-Pisingo, punti 521; 3) Come una nave (Liguria), di Del Pino, punti 480; 4) Dolce terra di Calabria (Calabria), di Saraco-Cambi, punti 461; 5) Gira il ponte (Puglia), di Simone-De Mitri, punti 180.

s. m.

SI GIRA SULLA COSTA AZZURRA

Due controfigure per Pascale Petit

Una di esse è "acquatica,, e sostituisce la diva nei tuffi e nelle scene pericolose in mare - Il regista, Edouard Molinaro, è un trentenne della "nuova ondata,,

Nostro servizio particolare

Cap d'Antibes, sabato sera.

Edouard Molinaro, uno dei registi della «nuova ondata», ha l'aspetto di uno studentello universitario; invece ha trent'anni. Il fatto di non dimostrare la sua età gli procura divertenti storielle: scambiato spesso per uno degli interpreti del film che sta girando si sente chiedere da qualche nuovo arrivato: «Sapete dirmi dove si potrebbe incontrare quell'impossibile regista? Figuratevi che pretende gli si porti qui la colazione per tutta la troupe!» Molinaro ride: «Sono io!» e l'altro ci resta male. «Qui», significa sull'erba del parco della signora Thome-Patenôtre, nella cui villa si sta appunto girando da qualche giorno il quarto lungometraggio del regista francese, *Une fille pour l'été*.

Molinaro si è fatta una celebrità con *Des ex mur*, dove ha girato con Jeanne Moreau. Ma era già apprezzatissimo come realizzatore dei cortometraggi *Maison à la chaîne*, *Cheval d'acier*, *La mer remonte à Rouen*, altrettanti piccoli capolavori. Poi ha messo su due film polizieschi, *Des femmes disparaissent* con Robert Hossein, marito di Marina Vlady e *Un témoin dans la ville*.

Adesso sta realizzando una pellicola a sfondo psicologico con la più ricercata attrice del momento, P. P. Il titolo è di per sé chiaro e spregiudicato: *Una ragazza per l'estate* è Manette e Filippo (Michel Auclair) la scopre a Sainte Maxime (città a quattro passi da St. Tropez). Il buffo è che la trova in un bar dove usa appunto «affittare una ragazza per la stagione». E' una piccola «Berenice» e ne derivano drammi piccoli e grandi che animeranno il film. Il quale è tratto da un romanzo abbastanza diffuso di André Clavel che sembra aver avuto presente proprio Pascale Petit quando ha descritto la sua eroina.

Pascale, come sanno tutti, non è molto cortese con la stampa, non risponde alle domande indiscrete e Spostata Gianni Esposito, le aspettate qui, che cosa vi attrae in lui? e appena scorge un giornalista o un fotografo sparisce. Non è difficile in questo parco immenso, che va a finire nella mare dell'Hôtel du Cap d'Antibes. C'è anche una piscina dove regista e interpreti ... che porta in capo un cappello di paglia alla Sinatra e Georges Poujouly, il ragazzo di Giuochi proibiti, quanto crescluto — si tuffano per rinfrescarsi tra una ripresa e l'altra in queste torride giornate di sole pieno.

Ci sono anche le due controfigure di Pascale Petit, una «terrestre» e l'altra «acquatica», ma come per una parola d'ordine, non parlano, non vogliono dire neppure il loro nome: «Chiedete alla vedette». Figuratevi Come se Pascale Petit, così aspra, così «preziosa», s'interessasse alle sue controfigure. Una di queste ha i capelli neri cortissimi e sostituisce la «diva» appunto nei tuffi e nelle scene pericolose in mare: l'hanno soprannominata *Paloma*. Il film durerà otto settimane, e in una di queste si girerà a Saint Tropez che durante l'estate vedrà realizzate nelle sue mura ben quattro pellicole. «In realtà, dice Edouard Molinaro, considero questo il mio primo film».

Maria Rossi

GENTE DI CUI SI PARLA

Scandalo all'Opéra con Kim

La Novak non potrà più entrare nel massimo teatro parigino se non indosserà abiti meno eccentrici - Le bizze di Montgomery Clift - Bob Taylor scopre la tv

Il soggiorno parigino di **KIM NOVAK** è stato questa volta dei meno tranquilli. Prima è stato l'arrivo di Anthony Quinn che s'è lasciato fotografare con lei in pose romantiche e che, per colpa sua, ha bisticciato con la moglie. Ora è la sua eccessiva disinvoltura nel vestire che fa le spese delle chiacchiere poco benevole dei salotti parigini. Kim è andata all'Opéra, ove ha molto applaudito la Tebaldi e s'è congratulata con lei: unico neo, era vestita in modo così poco consono all'occasione che le maschere del teatro per poco non l'hanno lasciata entrare. E la prossima volta hanno avuto ordine di farlo se la bella diva non vestirà in modo meno eccentrico.

Burrasca anche a Londra, dove **ELIZABETH TAYLOR** sta girando il nuovo film «D'improvviso, la scorsa estate». Montgomery Clift, il protagonista maschile scelto dalla stessa Taylor (che confessa d'esserne affascinata), sta facendo le bizze peggio di una prima donna. E nel teatri di posa non c'è un momento di tranquillità. Quanto a Eddie Fisher, la sua parte si riduce a quella di sorvegliante dei bimbi di Liz: la luna di miele nel Mediterraneo è ormai lontana.

* *

ROBERT TAYLOR ha scoperto la televisione. Fino allo scorso anno ne aveva orrore: ora invece dice d'esserne entusiasta. La ragione: ha interpretato per una catena di stazioni televisive americane una serie di cortometraggi intitolati «Robert Taylor poliziotto». Ciò non significa che abbia abbandonato il cinema: è ancora impegnato per un film all'anno con la Metro, ed ha appena terminato di interpretarne uno al Kenya. Ma, sostiene Bob, i filmetti tv lasciano molto più tempo a disposizione per divertirsi.

* *

GARY COOPER interromperà le riprese del suo film «Il relitto della Mary Deare» per trascorrere un periodo di vacanze sulla Costa Azzurra insieme alla moglie e alla figlia.

l.

Al cinema «Romano»

Le mattinate popolari riprenderanno in autunno

Si è conclusa di recente al Cinema Romano la serie di «mattinate popolari» organizzate dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici. L'iniziativa ha ottenuto buon successo: il suo scopo di indirizzare verso film di alto livello un pubblico che non sempre ha la possibilità di seguirli nelle loro proiezioni serali, è stato pienamente raggiunto.

Per dodici domeniche le mattinate del Romano hanno richiamato centinaia di spettatori: le «presenze» per ogni spettacolo sono state infatti, nell'ordine numerico, le seguenti: *L'arpa birmana*, spettatori 517; *La tana del lupo*, 477; *Apatajito*, 468; *Dies Irae*, 462; *Ascensore per il patibolo*, 460; *Casco d'oro*, 406; *Ordet*, 378; *Il posto delle fragole*, 370; *Un condannato a morte è fuggito*, 293; *Il grido*, 280; *Orizzonti di gloria*, 308; *La ciociara*, 209.

Come si può rilevare dai titoli dei film proiettati l'iniziativa ha avuto due precisi indirizzi: selezionare per il suo pubblico domenicale film eccezionali della stagione in corso (che non sempre fu del tutto facile ottenere per proiettarli a 200 lire) e film ... delle stagioni trascorse, particolarmente meritevoli, perciò, di una «rilettura».

Intanto, in stretta collaborazione con la gestione del Romano, i soci torinesi del Sindacato stanno già studiando il programma per l'autunno che sarà ricco di importanti titoli, sia nel campo della novità che in quello delle «riprese». Anche si pensa di interpellare critici e studiosi assai apprezzati di altre città oltre che di Torino, allo scopo di illustrare debitamente come è già avvenuto nella trascorsa stagione, le singole proiezioni.

I film prescelti per il festival di Bordighera

La Commissione di Selezione per la scelta dei film che parteciperanno al V Festival Internazionale del Film Comico-Umoristico che si terrà a Bordighera dal 20 luglio al 2 agosto sarebbe orientata verso i seguenti film. Spagna: *Bombas para la paz* (Bombe per la pace) di Antonio Roman con Fernan Fernand Gomez e Susanna Campos; Germania: *Bekenntnisse des Hochstaplers* (Le avventure di Felix Krull) di Kurt Hoffman con Horst Buchholz e Liselotte Pulver; Stati Uniti: *The geisha boy* (Il ponticello sul fiume dei guai) di Frank Tashlin con Jerry Lewis, Mary Mac Donald, Sessue Hayakawa; Inghilterra: *Too many crooks* (La signora non è da squartare) di Mario Zampi con Terry Thomas, George Cole e Vera Day; U.R.S.S.: *Karnavalnaia noc* (Notte di Carnevale) di Eldar Riazanov con Igor Ilinskij, Liudmilla Gurcenko e Iuri Belov.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I poemetti di Cesare Pascarella nell'interpretazione della compagnia di prosa di Roma alle 22,15 sul Nazionale - *La Cenerentola* di Rossini alle 21 sul Secondo - Alla tv: Gorni Kramer presenta *Buone vacanze* (ore 21)

SABATO 4 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. [illegible]) — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cronache cinematografiche - 15,00-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Canzoni e ballabili - 17: Giornale - Intervallo radio; trasmissione per gli infermi. Ore 17,45: Pagine scelte da «Aida», di Giuseppe Verdi - 18,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi (da New York): John Pfeiffer: «Nuove ricerche sui misteri del sonno» - [illegible]

[illegible]

DOMENICA 5 LUGLIO

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il disastro nel Canale di Sète

Una sigaretta accesa ha causato l'incendio

Per un errore di manovra la nave italiana si è squarciata contro il pilone di un ponte - Il mozzicone gettato in acqua ha provocato il tremendo rogo: tre morti e tre feriti

Nostro servizio particolare

Sète, sabato sera.

Una motocisterna italiana, a piena carica di carburante ha urtato contro un pilone del ponte che sovrasta il canale di Sète, dando il via a uno di quei disastri a catena, che solo per un miracolo non si è trasformato in una tragedia. Il bilancio, per fortuna, delle vittime è stato infatti contenuto: nella disgrazia che poteva avere catastrofiche conseguenze hanno trovato la morte tre persone: due marittimi della petroliera italiana e il proprietario di un panfilo.

La motocisterna Ombrina di 6265 tonnellate, iscritta nel registro navale di Genova, al comando del capitano Luigi Laroi, era proveniente dagli ancoraggi del Mar Nero, dove aveva caricato del carburante a capo dell'oleodotto di Costanza. Parte di questo carburante il 1° luglio era stato sbarcato nel porto di Marsiglia, e quindi l'Ombrina aveva proseguito il suo viaggio fino a Sète, dove generalmente viene scaricato il petrolio che proviene dal Medio Oriente. Ed è stato appunto nel canale navigabile che attraversa la città e mette allo stagno del Thau, dove avviene lo scarico del carburante, che l'Ombrina ha urtato, per cause ancora non bene accertate, contro uno dei piloni del ponte che assicura le comunicazioni tra le due parti della città.

Nella prua della motocisterna si è aperta una enorme falla dalla quale hanno cominciato a defluire i residui delle 4000 tonnellate di benzina speciale per aviazione che erano nelle capaci stive della nave. L'Ombrina sbandava paurosamente su di un fianco e andava a sbattere contro il panfilo inglese Bambula ancorato nelle vicinanze, mentre la benzina cominciava a spandersi sulla superficie dell'acqua.

Ad un tratto, probabilmente per una disattenzione del comandante-proprietario del panfilo, l'inglese ingegnere ventinovenne Leslie Arthur Harris (perito in maniera atroce nella tragedia) la benzina che si era sparsa sull'acqua prendeva fuoco. Era stato lo stesso Harris a gettare in mare un mozzicone di sigaretta acceso.

Lo spaventoso rogo avveniva alle 11,30 di ieri e tutta la città di Sète veniva messa in allarme da quello che sembrava preludere a un disastro. Le fiamme che già avvampavano sull'Ombrina e sul Bambula si estendevano rapidamente sulla superficie dell'acqua raggiungendo altre tre unità all'ancora a poca distanza: i "cargo" Jacques Schiaffino, Tessala e Stilber.

Tutt'intorno almeno una decina di piccole imbarcazioni, di quelle che solitamente fanno la spola fra le navi alla fonda, si incendiavano, mentre i comandanti delle ultime tre unità davano ordine di mettere in moto le macchine per portare almeno i natanti incendiati fuori della cerchia cittadina. In città, nel frattempo, la popolazione, in preda al panico, abbandonava in tutta fretta le zone prospicienti il canale, rifugiandosi in quelle più interne. Panico anche per i timori giustificatissimi a causa della vicinanza dei vasti depositi di carburante della Thau.

Le due unità maggiormente danneggiate, e cioè l'Ombrina e il Bambula, agganciate l'una all'altra, si arroventavano in un viluppo ruggente di fiamme, attraverso le quali era possibile vedere i marinai dell'Ombrina agitarsi freneticamente. Contro e intorno al rogo, i vigili del fuoco ed i marinai della nave-appoggio cominciavano a lanciare getti di neve carbonica ed a fatica avevano ragione del fuoco.

Appena questo si presentava meno violento, due rimorchiatori in servizio lungo il canale si accostavano all'Ombrina e la rimorchiavano in direzione della banchina nord, dov'era possibile con una certa celerità domare completamente l'incendio e soprattutto evitare che la gran parte della benzina ancora rimasta nella stiva della motocisterna prendesse a sua volta fuoco.

A bordo dell'Ombrina si tiravano le somme del disastro: due morti e tre feriti su 34 uomini d'equipaggio. I due morti sono il capo macchinista Mario Umiotti di 47 anni e l'allievo ufficiale Silvano Casini di 22 anni.

I tre feriti che sono in stato di choc ma le cui condizioni generali non destano preoccupazioni sono Angelo Frigeni, di 28 anni, Vasco Nossaglia di 27 e Giovanni Moretto di 32.

r. c.

Un cordone di poliziotti fronteggia a Londra un gruppo di tipografi durante una manifestazione dinanzi alla sede del «Daily Mirror». I cartelli dicono: «Avanti col popolo. E allora?». Nella vertenza tra editori e maestranze il ministro del Lavoro è intervenuto per evitare la sospensione di tutti i grandi giornali (Telefoto)

Serrate indagini della polizia di Innsbruck

Ucciso da una donna gelosa il turista inglese in Austria?

Escluso il delitto per rapina - Molti dubbi sul racconto dell'anziana signorina Franklyn: un orologio femminile e un paio d'occhiali da sole sul luogo del crimine

Nostro servizio particolare

Innsbruck, sabato sera.

Le indagini della polizia austriaca sulla uccisione del giovane turista britannico William Maromoy e sul ferimento della sua compagna quarantenne Lydia Franklyn hanno portato al rinvenimento di una traccia che mette in una luce ambigua le dichiarazioni della non più giovane signorina ferita. Agenti delle forze dell'ordine hanno infatti trovato a poca distanza dal luogo in cui il delitto fu commesso un orologio femminile da polso ed un paio di occhiali da sole presumibilmente perduti dall'ignoto autore del delitto.

Come è noto Lydia Franklyn aveva dichiarato di essere stata ferita da uno sconosciuto il quale aveva sparato alcuni colpi di rivoltella contro di lei ed il compagno con il quale stava trascorrendo le vacanze. Il rinvenimento dell'orologio da polso femminile le cui sfere si erano fermate sull'ora in cui l'aggressione aveva avuto luogo induce la polizia ad avanzare l'ipotesi che la Franklyn abbia mentito.

Interrogata nuovamente dagli agenti la donna è rimasta fedele alla sua versione. Essa ha precisato di essere in grado di riconoscere il suo aggressore ma di non averlo mai visto prima del drammatico scontro nella montagna. Investigatori speciali della polizia di Innsbruck stanno indagando allo scopo di accertare gli eventuali motivi che avrebbe potuto avere una donna per tentare di uccidere Lydia Franklyn ed il suo compagno Maromoy.

Le indagini sin qui non hanno condotto ad alcun risultato ma l'ipotesi che il movente del delitto possa essere stata la gelosia sta trovando un credito sempre maggiore. E' infatti caduta la tesi del delitto per rapina in quanto la polizia ha accertato che nulla è stato rubato alla signora Franklyn ed al Maromoy. D'altra parte è difficile credere che un vagabondo o un montanaro della zona abbia osato eseguire la brutale aggressione lungo un sentiero continuamente battuto da escursionisti.

Come è noto i periti balistici hanno accertato che l'aggressore — uomo o donna che sia — ha usato una pistola calibro nove, probabilmente una «Mauser» o una «Beretta» lunga italiana. Stando a quanto afferma l'ispettore Frank Markold sul luogo dell'aggressione sono stati trovati tre bossoli di proiettili marcati «Fiocchi-Lecco» quindi di produzione italiana il che induce a ritenere che l'arma usata possa essere stata una «Beretta» piuttosto che una «Mauser».

Secondo la signora Franklyn l'aggressore sarebbe un uomo di circa vent'anni dalla faccia bruciata dal sole, dai capelli biondastri e dall'abbigliamento dimesso. Ha detto la donna che lo sconosciuto era apparso improvvisamente ed aveva sparato un colpo senza colpire né lei né il suo compagno di vacanza. Successivamente l'aggressore aveva fatto fuoco di nuovo fulminando il Maromoy e ferendo al collo la signora.

La descrizione vaga dei connotati dell'aggressore i quali potrebbero coincidere con quelli di ogni comune abitante della zona induce la polizia a ritenere che Lydia Franklyn nasconda qualche cosa e cerchi di disorientare le ricerche. Comunque le autorità inquirenti hanno trasmesso ad ogni stazione di polizia le informazioni fornite dalla donna e squadre di agenti stanno battendo la regione di Innsbruck alla ricerca di un uomo i cui connotati coincidono con quelli del presunto assassino.

Numerose persone sono state fermate. Quasi tutte hanno riottenuto la libertà dopo aver provato la loro estraneità al delittuoso episodio. Altre non sono state messe al confronto con la signora Franklyn le cui condizioni di salute appaiono estremamente gravi.

Del caso si sta interessando anche Scotland Yard che su richiesta della polizia austriaca sta effettuando ricerche allo scopo di accertare i legami che univano la signora Franklyn al Maromoy e la personalità di quest'ultimo. Notizie non confermate sostengono che Charles William Maromoy aveva legami con numerose donne e che il viaggio in Austria era stato offerto al giovane dalla sua matura compagna.

Patrick Reilly

Eccezionali pescate al largo delle Cinque Terre

Sestri Lev., sabato sera.

I pescatori di Monterosso al Mare, Vernazza e Levanto hanno pescato una tonnellata di acciughe, altrettanto di sardine e sei quintali di occhiate.

La paurosa avventura di una giovane su un aereo di linea

Una hostess risucchiata dentro un oblò aperto imprudentemente da un passeggero

Per l'improvvisa differenza di pressione alcuni viaggiatori svengono; altri rimangono paralizzati dal panico - Il secondo pilota, accorso, riesce a salvare con gran fatica la giovane che penzolava ormai con quasi tutto il corpo nel vuoto

Nostro servizio particolare

Il Cairo, sabato sera.

Una giovane hostess, Maria Cristina Foullard, di 24 anni, è rimasta vittima di un incidente forse più unico che raro: mentre l'aereo era in volo è stata aspirata, per l'apertura improvvisa di un oblò, verso l'esterno dell'apparecchio, e si deve al pronto intervento del secondo pilota se non è precipitata fuori dall'aereo.

Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri. Come ogni giorno, l'apparecchio passeggeri della Società Dakota in servizio tra Il Cairo e Gerusalemme prendeva quota verso le ore 18. A bordo non vi erano molti passeggeri: nove uomini e tre donne, oltre naturalmente l'equipaggio composto dal primo pilota, del secondo, della hostess e d'uno steward.

L'apparecchio dopo essere girato sulla città per prendere la quota di 500 metri, prescritta dalle carte di navigazione, puntava su Gerusalemme. Si era in volo da circa dieci minuti allorché un passeggero, tale Mohamed Ben Killa, giocherellando con la maniglia dell'oblò apriva inavvertitamente il finestrino. Il grosso velivolo veniva scosso come per una violenta esplosione: la pressione, in un attimo, scendeva e cinque dei dodici passeggeri cadevano a terra svenuti.

Mentre lo steward cercava di portare soccorso ai malcapitati, la hostess si precipitava verso il finestrino aperto e tentava di chiuderlo.

Purtroppo, mentre si avvicinava all'oblò la giovane veniva presa dal fortissimo risucchio d'aria. Per qualche minuto la ragazza rimaneva con il busto completamente fuori dell'apparecchio, mentre i passeggeri ancora in grado di portarle soccorso, colti dal panico, non facevano nulla per toglierla dalla pericolosissima posizione. Con la forza della disperazione, come ha poi lei stessa raccontato narrando l'avventura terribile, la giovane hostess si aggrappava con una mano alla sporgenza del finestrino e invocava a gran voce aiuto.

In quell'incomoda e quanto mai pericolosa posizione Maria Cristina Foullard rimaneva per circa tre minuti e cioè fino a quando il secondo pilota dell'apparecchio, il tenente Charles Pillot, udito il trambusto, si recava a vedere cosa stava succedendo nello scompartimento riservato ai viaggiatori. Aperta la porta di comunicazione, agli occhi del pilota si presentava una scena allucinante: Maria Cristina Foullard era ormai con il corpo quasi completamente fuori dell'oblò, mentre tutti intorno a lei se ne stavano paralizzati ad assistere alla scena.

Con una violenta spinta Charles Pillot scansava due passeggeri che gli sbarravano la strada e si precipitava in soccorso della hostess giunta ormai allo stremo delle sue forze. Con grandi sforzi il tenente riusciva a togliere Maria Cristina dalla pericolosissima posizione e a chiudere il finestrino rimettendo così il velivolo in condizioni normali. Subito soccorsa la hostess veniva fatta adagiare su una poltrona e mentre lo steward si recava a prendere un bicchiere di cognac la giovane veniva colta da una violenta crisi isterica. Con molta pazienza il tenente Charles Pillot riusciva a far calmare la giovane la quale, spaventatissima per lo scampato pericolo, si metteva a piangere sommessamente.

Intanto il primo pilota dell'aeroplano avvertiva del fatto la torre di controllo dell'aeroporto del Cairo che gli ordinava di atterrare. Appena sbarcata la signorina Foullard veniva ricoverata all'infermeria locale dove i medici la sottoponevano a una minuziosa visita. Fortunatamente alla giovane donna non veniva riscontrato alcunché tranne, ovviamente, un forte choc che però passerà — a quanto hanno assicurato i sanitari — in brevissimo tempo e soprattutto con assoluto riposo. Alla hostess pertanto è stato prescritto un lungo periodo di vacanze che la direzione della linea aerea presso la quale è impiegata è stata ben contenta di concederle.

Il volo di ieri fra Il Cairo e Gerusalemme ha ovviamente subito un grave ritardo. L'aereo infatti ha decollato nuovamente dopo circa un'ora. E questa volta ai finestrini erano stati attaccati grossi cartelli in arabo e in francese nei quali era scritto: «Attenzione: non toccare. Pericolo di morte».

Jacques Benet

La brasiliana Bueno ha vinto ieri a Wimbledon, in coppia con Fraser, le semifinali del doppio misto (Telefoto)

Non sapeva d'avere vinto oltre 6 milioni al Totocalcio

Parma, sabato sera.

Nando Pioli, un mezzadro di San Prospero Parmense, ha avuto ieri una visita oltremodo gradita: un funzionario del Totocalcio si è recato a comunicargli che nel concorso del 15 marzo egli aveva realizzato un «tredici», vincendo sei milioni e 300 mila lire circa.

Il Pioli, che è un assiduo giocatore del concorso pronostici, aveva compilato una schedina da 100 lire; la domenica sera, senza controllare il punteggio realizzato, aveva messo la schedina in un cassetto convinto di non aver realizzato alcuna vincita. A qualche mese di distanza ha così avuto la lieta sorpresa.

Complice d'una misteriosa principessa e spia polacca

Condannato per una rapina del '46 afferma che era in carcere a Torino

Le avventure di Luigi Alfonsi, calciatore e veterano di condanne - La Corte d'Appello non ha creduto alle sue asserzioni

Trento, sabato sera.

La clamorosa rapina a mano armata, compiuta nel febbraio del 1946 da un gruppo di malviventi capeggiati dalla sedicente principessa polacca Evelina Von Pless, nell'abitazione del barone Alessandro Von Hoepfner, a Merano, ebbe fra l'altro un effetto sorprendente nel mondo della malavita internazionale.

Vi furono, in quel turbolento periodo dell'immediato dopoguerra, numerosi pregiudicati che tentarono in ogni maniera di farsi passare per complici della principessa rapinatrice, la cui notorietà alimentata da recenti trascorsi negli ambienti dello spionaggio nazista, e per essere inoltre ritenuta in possesso di importanti documenti del generale Canaris, era forse più consistente altrove che non nel Trentino. In realtà quanti tentarono di autoaccusarsi di complicità nella rapina non lo fecero certo per simpatia alla bionda capobanda, bensì per poter essere trasferiti alle carceri di Bolzano dalle quali ritenevano di poter facilmente evadere. Uno di questi fu Luigi Alfonsi, un calciatore francese, ora trentaquattrenne, straordinario stratega in fatto di condanne. Ne ha subite infatti una serie per rapine, furti, evasioni, sostituzione di persona, falsi e truffe, tanto che, a conti fatti, dovrebbe uscire dal carcere fra ventotto anni.

Costui si era appunto accusato complice della rapina del 1946, a Merano. Nove anni fa egli comparve infatti nella lista degli imputati che dovevano comparire davanti alla Corte d'Assise di Bolzano a fianco della principessa rapinatrice. Contemporaneamente venne spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura che l'autorità giudiziaria tentò di notificargli presso le carceri di Torino ove era detenuto per una precedente condanna penale. Il mandato rimase però ineseguito perché l'Alfonsi da tempo non era più ospite delle carceri torinesi dalle quali aveva trovato modo di evadere e di rendersi irreperibile.

Venne comunque condannato per la rapina di Merano in contumacia, a 5 anni e 4 mesi di reclusione.

Qualche tempo fa le autorità francesi avvisarono quelle italiane che l'Alfonsi, arrestato in Francia, sarebbe stato estradato. Consegnato infatti alla nostra polizia, egli fu tradotto alle carceri di Bolzano per scontare la pena inflittagli come complice della rapina di Merano.

Egli inoltrò allora ricorso alla nostra Corte d'Appello chiedendo che la sentenza fosse annullata e asserendo che non aveva potuto partecipare alla rapina perché proprio in quei giorni in cui questa fu consumata, si trovava rinchiuso nelle carceri di Torino.

La Sezione penale della nostra Corte d'Appello ha tuttavia respinto il ricorso, confermando la precedente decisione della Corte d'Assise.

Due armati rapinano l'addetto a un distributore

Roma, sabato sera.

L'addetto ad un distributore di benzina in via Guglielmo Marconi è stato vittima stanotte di una rapina. Verso le 2,30 si presentavano al distributore, a bordo di un'«Alfa 1900», due uomini ed una donna in giovane età. Dopo aver fatto il pieno del serbatoio i due uomini scendevano dall'auto e, sotto la minaccia di una pistola ingiungevano al diciannovenne Romano Pasquali di consegnare loro l'incasso della giornata, ammontante a 30.000 lire.

Si uccide cozzando contro un paracarro

Condove, sabato sera.

Il giovane Alpe Silvano di 19 anni, abitante in Condova, viale Bauchiero, stava tornando in «vespa» a casa dal vicino comune di Sant'Antonino portando sul sellino posteriore la propria mamma Angela Aiotto. Giunto in prossimità del comune di Vaie, la gomma anteriore del veicolo, probabilmente in seguito ad una foratura, si afflosciava improvvisamente provocando lo sbandamento del motoscooter, che andava a finire contro un paracarro.

Mentre la madre, finita in un prato, si rialzava immediatamente illesa, il figlio batteva il capo contro il paracarro procurandosi una gravissima ferita. Malgrado il pronto intervento di un medico, il giovane decedeva poco dopo.

Colto da malore si uccide ruzzolando per 100 metri

Cuorgnè, sabato sera.

A Traversella Canavese, in frazione Succinto, il contadino Bartolomeo Ghiono, di anni 78, stava ieri rastrellando del fieno in un terreno di sua proprietà quando veniva colto da malore. Accasciatosi a terra, per la forte inclinazione del terreno, rotolava per il pendio per circa cento metri procurandosi alcune fratture alle vertebre cervicali e contusioni alle regioni occipitale e parietale che causavano la sua morte quasi immediata. Il Ghiono era da alcuni anni ammalato e soffriva di arteriosclerosi.

Rimane per due ore sepolto sotto le macerie

Alessandria, sabato sera.

Per l'improvviso cedimento del terreno, è crollato a Guazzora il portico di un rustico, ove sono in corso lavori di demolizione e di ricostruzione. Nel crollo è stato travolto il manovale Gianni Balduzzi, di 26 anni, residente a Guazzora.

Per due ore il giovane è rimasto sepolto sotto il cumulo delle macerie, finché i vigili del fuoco di Alessandria, accorsi con due squadre, cui si è aggiunta una del distaccamento di Tortona, sono riusciti a trarlo svenuto in salvo.

Ricoverato all'ospedale vi è degente per la frattura di una gamba e altre ferite.

Un concerto nel campo sportivo di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Nel quadro delle celebrazioni del 1859 questa sera sabato, al campo Moccagatta, avrà luogo un concerto dell'orchestra stabile e del coro del Teatro «Carlo Felice» di Genova, diretti dal maestro Toffolo. Saranno eseguite musiche di Verdi, particolarmente quelle che si riferiscono al periodo risorgimentale.

Ha già ricevuto l'Estrema Unzione dal card. Montini

Si nutrono poche speranze per la vita di padre Gemelli

L'infermo conserva tuttavia una perfetta lucidità - Professori e studenti riuniti in preghiera nella cappella dell'Università Cattolica - Un telegramma di conforto del Pontefice

Milano, sabato sera.

Le condizioni di padre Agostino Gemelli, pur avendo fatto registrare nella nottata un lieve miglioramento, non lasciano adito a quasi nessuna speranza. I medici della clinica «San Giuseppe» di via S. Vittore si prodigano al suo capezzale nel tentativo di rimediare agli effetti del blocco renale che ha portato in fin di vita il fondatore e direttore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

L'illustre religioso e scienziato, dopo aver ricevuto ieri mattina l'Estrema Unzione per mano del cardinale arcivescovo, ha sempre mantenuto totale coscienza e una perfetta serenità. Egli, che è medico — ha esercitato la professione per molti anni prima di convertirsi e di rivestire il saio francescano — conosce molto bene il suo stato gravissimo e si preoccupa soltanto, come ripete continuamente a chi gli è accanto, di «non dare troppo disturbo».

Ieri padre Gemelli aveva personalmente chiesto l'Estrema Unzione e il cardinal Montini, non appena appreso il desiderio dell'illustre religioso, aveva fatto avvertire la Santa Sede e contemporaneamente aveva disposto senz'altro per il rito. Alle undici lo stesso arcivescovo di Milano si è recato alla clinica «San Giuseppe». Nella camera di padre Gemelli erano raccolti in preghiera attorno al Superiore provinciale dei frati minori con alcuni confratelli, rappresentanti dei religiosi della clinica, personalità dell'Azione Cattolica, professori dell'Università del Sacro Cuore, con assistenti e studenti. L'arcivescovo ha somministrato gli ultimi sacramenti fra la commozione degli astanti, mentre padre Gemelli, le mani sul petto, rispondeva sereno e vigile a fior di labbra alle formule. All'Università, le sedute di laurea e gli esami erano stati sospesi in quell'ora e nella cappella erano raccolti altri studenti e professori. Lo stesso cardinale ha portato all'infermo il viatico e gli ha impartito la benedizione papale.

Il Pontefice ha inviato il seguente telegramma: «In quest'ora di trepidazione in cui amici ed estimatori spiritualmente vicini veneranda persona benemerito fondatore Università Cattolica Sacro Cuore si uniscono nella preghiera e nell'augurio per la sua salute, Noi desideriamo le giunga coi nostri più fervidi voti la speciale benedizione apostolica, che le impartiamo con animo paterno in segno di copiosi, celesti conforti».

Nella stessa giornata di ieri padre Gemelli ha così personalmente risposto al Santo Padre: «Sono profondamente grato a Vostra Santità per paterne parole di augurio e per apostolica benedizione, che mi è di grandissimo conforto».

Auspicato a Roma un Centro per curare il morbo di Burger

Roma, sabato sera.

L'Accademia medica di Roma, presieduta dal prof. Pietro Di Mattei, ha proposto che sorga un centro per la cura del morbo di Burger, onde applicare, su vasta scala, la terapia scoperta dal prof. Corelli. Ciò, allo scopo di evitare che i colpiti da tale morbo possano essere guariti solo con interventi chirurgici demolitori.

Il morbo di Burger è, infatti, una malattia delle arterie e delle vene a carattere infiammatorio; una malattia, cioè, che colpisce le estremità, per lo più quelle inferiori, e che produce ischemia la quale, progredendo, porta alla cancrena ed alla conseguente amputazione degli arti.

Il prof. Corelli, docente alla Università di Roma, si è applicato per molti anni allo studio di tale morbo e, per la prima volta nel mondo, è riuscito ad indicare un trattamento che può portare alla definitiva guarigione del paziente. La terapia del prof. Corelli consiste nel provocare sul fisico del malato veri accessi malarici dopo i quali, si ha la completa guarigione del paziente.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di questa mattina, effettuate a Borsa chiusa, erano svolte sotto l'influenza di un decaro attivo, che si accentrava particolarmente sulle Liquigas, in ulteriore progresso, sugli elettrici e su altri titoli in battuta. Piuttosto calmi, invece, i valori a larga base azionaria, ma resistenti sulle quotazioni pomeridiane di ieri.

Ecco i prezzi registrati:

Fiat 1998-2001; Liquigas 938-940; Catini 3065-3070; Viscosa 3490-3500; Edison 4190-4200; Sade 1870-1880; Sme 1875-1880; Sip 1885-1890; Bastogi 2815-2820; Finsider 985-987; Stet 4150-4175; Immobiliare Roma 800-806.

Nel settore delle valute erano affari e quotazioni stazionarie.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5800-5850; sterlina oro nuovo conio 5600-5700; marengo svizzero 4275-4400; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro blu [illegible]; franco svizzero 143,75-144; franco francese 126,50-127,50; oro fino [illegible].

Radar per segnalare l'arrivo dei cicloni

MIAMI (Florida), sabato sera.

L'ufficio meteorologico degli Stati Uniti ha messo in funzione ieri il primo dei 31 radar destinati a segnalare l'arrivo di cicloni.

La segnalazione del ciclone, a detta degli esperti, dovrebbe avvenire con un anticipo di almeno sei ore.

Scioperano in Francia la Radio e la Tv

PARIGI, sabato sera.

Niente radio e niente televisione per i francesi domani: se infatti non sopraggiungerà all'ultimo minuto un accordo (molto improbabile a quanto pare) fra il sindacato dei tecnici della R.T.F. ed il ministro dell'Informazione, sarà attuato uno sciopero di ventiquattr'ore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Un bambino sordo dalla nascita ritrova l'udito dopo un incidente

Travolto da un'automobile, il piccolo John era stato più giorni tra la vita e la morte e venne operato al cervello - La mamma quasi impazzisce di gioia

Los Angeles, sabato sera.

Un incidente d'auto che sembrava dovesse essergli fatale, ha restituito l'udito a un bambino sordo sin dalla nascita. Tale straordinaria constatazione è stata fatta dai medici che hanno effettuato un'operazione al cervello del piccolo John Byron Patterson, di quattro anni, investito il primo aprile scorso da un'automobile di fronte alla sua casa situata a Garden Grove, nella California. Trascinato per una ventina di metri dalla vettura investitrice il bimbo riportò oltre che una profonda ferita alla testa, la frattura di una gamba e di alcune costole.

John Byron si era ammalato, quando aveva pochi mesi, di itterizia che lo aveva lasciato sordo. Nei suoi orecchi non era stata riscontrata nessuna alterazione organica e gli specialisti dai quali era stato visitato avevano finito per giungere alla conclusione che la sordità era la conseguenza di una qualche irregolarità manifestatasi in seguito alla malattia nelle cellule del cervello connesse con la circolazione del sangue, seppure le infermità non era addirittura di nascita, come altri ritenevano. Il bambino non era in grado di sentire nessun rumore, anche il più forte, e tanto meno la voce umana. Con i genitori ed i suoi compagni di giochi poteva esprimersi soltanto a segni come se, oltre che sordo, fosse anche muto.

Ricoverato in ospedale in seguito all'incidente, John Byron rimase diversi giorni fra la vita e la morte. Poco alla volta però si riprese ed un giorno, dopo che gli avevano alleggerito la fasciatura attorno alla testa, sua madre ebbe la netta impressione che il figlio sentisse. «Quella mattina — ha narrato la donna — mi ero recata come sempre in ospedale per fargli visita. Mentre parlavo con un'infermiera notai che John accennava con le mani alle orecchie ed emetteva con la voce dei suoni incomprensibili. Fu un momento di una emozione inenarrabile. In un lampo compresi che si era realizzato un miracolo e che il mio bimbo avrebbe potuto udire la mia voce, sentire tutte le dolci parole della mamma. Corsi, pazza dalla gioia, dal dottore che l'aveva operato per comunicargli il meraviglioso fatto ed egli mi disse che quasi certamente esso era una conseguenza dell'intervento chirurgico al cervello. Con mio marito non abbiamo ancora deciso se, come era nei nostri progetti, mandarlo in settembre in una scuola specializzata per bambini affetti da sordità. Al momento il mio John farfuglia come un neonato e nel vederlo sforzarsi per capire le mie parole provo un sentimento di gioia frammista ad una grande pena. Non era mai stato possibile insegnargli a parlare in quanto non udiva e proprio per tale fatto avevo esaminato con mio marito la possibilità di mandarlo in un'apposita scuola».

Colpito da insolazione un vigile urbano a Biella

Biella, sabato sera.

Nel Biellese ieri il termometro è improvvisamente salito, raggiungendo punte massime di 33-35 gradi. Nel tardo pomeriggio, nei pressi del ponte Cervo, il vigile urbano Mario Gallinotti di 38 anni, domiciliato in città, è stato colpito da insolazione mentre dirigeva il traffico ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale in osservazione. Le sue condizioni non sono giudicate gravi.

Anche a Novi Ligure il caldo è in continuo aumento. Stamane alle ore 7,30 il termometro segnava 26 gradi; nel pomeriggio di ieri aveva toccato le punte massime stagionali di 33-34°. Nelle campagne sono segnalati incendi per autocombustione. Le fiamme si sono sviluppate nel rustico della Villa Gina, lungo la strada per Gavi Ligure.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNCI VARI L. 100 per parola